



Corriere dell'italianità

in continuità con il Corriere degli Italiani per l'italianità

IL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ VI AUGURA BUONE FESTE



La Presidente, il Comitato Direttivo e la Direttrice augurano alle lettrici e ai lettori Buon Natale e un Felice Anno Nuovo e vi danno appuntamento a gennaio 2023.

L'ENERGIA IDROELETTRICA, ANTICA E RINNOVABILE 2

di Marco Nori

L'aumento dei tassi di inflazione, il prezzo del gas e i costi dell'energia nell'ultimo anno hanno messo a dura prova anche le economie europee più stabili. Persino la Germania affronta un'inflazione a due cifre, secondo la Bundesbank, nonostante i tentativi del governo federale di frenare i prezzi dell'energia compensando le famiglie e le piccole imprese. Secondo i dati ufficiali di Eurostat, nell'Eurozona i tassi di inflazione hanno raggiunto il livello record del 10,6% in ottobre, superando il 9,9% di settembre. Come riporta AP, si teme che le economie europee non abbiano ancora raggiunto il picco, secondo il capo della Banca centrale europea, Christine Lagarde.

I SALARI DEVONO AUMENTARE 7

L'economia svizzera ha superato egregiamente la crisi indotta dal coronavirus, la disoccupazione è a livelli minimi e i ritmi di lavoro sono elevatissimi. Nel contempo, i prezzi crescono in moltissimi ambiti della vita e si prevedono massicci aumenti dei premi di cassa malati. Syna chiede che se ne tenga conto e sollecita un aumento dei salari in tutti i settori.

LA MONTESSORI IN ITALIANO E IN TEDESCO 11

Il 18 gennaio 2023 a Zurigo si terrà un interessante incontro con Maria Giovanna Iavicoli e Giovanna Bittoni che parleranno della vita e opera di Maria Montessori. Sarà garantito un servizio di traduzione simultanea dall'italiano al tedesco.

Il Centro Nascita Montessori (CNM) è stato fondato nel 1957 da Adele Costa Gnocchi, allieva della Montessori, con lo scopo di concorrere allo studio dello sviluppo del bambino nei suoi primi anni di vita, di accompagnare le famiglie alla nascita del bambino e nella sua prima crescita, di preparare e mantenere in formazione il personale educativo dedito alla prima infanzia.

NATI PER FARE IMPRESA. COME CAMBIANO I DESIDERI

Il mito del posto fisso? I giovani italiani scelgono l'autonomia



di Maria Moreni

Siamo nel pieno del clima natalizio. È tempo di regali e di esprimere desideri che, durante questo periodo post-pandemia (da cui non siamo ancora usciti), potrebbero essere molto diversi da quelli ambiti qualche anno fa. Il mondo cambia e con esso anche le aspirazioni. Prendiamo come esempio il mondo del lavoro: altro che posto fisso! I giovani italiani d'oggi preferiscono la libera professione o l'impresa privata. Lo svela la ricerca "Dopo il diploma", condotta da Skuola.net in collaborazione con ELIS, realtà no profit dedicata alla formazione

professionale. Molti studenti in uscita dal sistema scolastico hanno programmi ambiziosi per il futuro: su 600 neodiplomati intervistati, 1 su 6 vorrebbe diventare imprenditore, provando a costruire un'attività tutta sua. A questa quota va aggiunto un altro quarto (23%) che vorrebbe svolgere un lavoro autonomo. Insomma, il mito del posto fisso è meno attraente di quanto non lo fosse per le generazioni precedenti: solo il 25% degli intervistati punta sulla sicurezza del lavoro dipendente, mentre il restante 35% non ha ancora deciso in via definitiva. (...)

CONTINUA A PAGINA 3

È TRA LE 25 DONNE PIÙ INFLUENTI AL MONDO

Francesca Bellettini, la Ceo italiana di Yves Saint Laurent: talento e umiltà

di Gaia Ferrari

C'è anche un'italiana tra le 25 donne più influenti al mondo. La classifica del 2022 del quotidiano britannico 'Financial Times' incorona diverse personalità femminili che si sono distinte in campi diversi. Figure accomunate non solo dai ruoli di prestigio che occupano, ma anche dalla loro capacità di avere un ascendente rilevante sulle opinioni e sugli atteggiamenti degli altri, aprendo nuove vie, dettando tendenze e sfidando le convenzioni. Il nome della top manager tricolore Francesca Bellettini, al timone di Yves

Saint Laurent (è l'amministratrice delegata), marchio del gruppo Kering che fu fondato da Yves Saint-Laurent e Pierre Bergé, **svetta insieme a quello delle donne iraniane che, soprattutto dopo l'uccisione di Mahsa Amini, combattono per i loro diritti.** Nella lista, tra le altre, figurano la scrittrice Annie Ernaux, premio Nobel per la letteratura, la premier finlandese Sanna Marin, la ormai ex campionessa di tennis Serena Williams, la duchessa Meghan Markle e la cantante Billie Eilish. (...)

CONTINUA A PAGINA 9

AVVISO ALLE LETTRICI E AI LETTORI

A partire da gennaio 2023 il Corriere dell'Italianità diventa anche digitale! Arriva, infatti l'App Corriere dell'italianità che vi accompagnerà ogni giorno e che sarà affiancata dal mensile cartaceo.

Vi aspettiamo!

 Edizione Cinque Autoctoni vino rosso d'Italia uvaggio: Montepulciano, Primitivo, Sangiovese, Negroamaro, Malvasia 17.95 Prezzo con la concorrenza 28.90 75 cl	uvaggio: Primitivo 20.90 Invece di 29.90 75 cl
uvaggio: Primitivo 5.50 Prezzo hit 75 cl	 SALE 479.- 369.- 23% MALOVA Sessel Sant-Stoff-Lux HINWIL

Vasta scelta. Sempre. Vantaggioso. ottos.ch

ECONOMIA. LA SVIZZERA PUÒ ESSERE UN ESEMPIO VIRTUOSO PER L'IDROELETTRICO IN EUROPA

Energia idroelettrica: la più antica energia rinnovabile



di Marco Nori,
Ceo di Isolfin

L'aumento dei tassi di inflazione, il prezzo del gas e i costi dell'energia nell'ultimo anno hanno messo a dura prova anche le economie europee più stabili. Persino la Germania affronta un'inflazione a due cifre, secondo la Bundesbank, nonostante i tentativi del governo federale di frenare i prezzi dell'energia compensando le famiglie e le piccole imprese. Secondo i dati ufficiali di Eurostat, nell'Eurozona i tassi di inflazione hanno raggiunto il livello record del 10,6% in ottobre, superando il 9,9% di settembre. Come riporta AP, si teme che le economie europee

non abbiano ancora raggiunto il picco, secondo il capo della Banca centrale europea, Christine Lagarde. La crisi economica ed energetica ha spinto gli Stati membri dell'UE e altri paesi non UE a riformare le loro economie in modo da renderle più resilienti tempi di difficoltà finanziarie. Le compensazioni attraverso sovvenzioni a famiglie e imprese e altre misure economiche - come un tetto ai prezzi del gas e della benzina - cercano di limitare nel breve periodo l'impatto dei picchi elevati volatili sui mercati, ma è fondamentale spostare gli ingranaggi verso strategie e azioni più a medio e lungo termine - sostenibile per il deficit.

Ecco perché i leader europei hanno enfatizzato la diversificazione delle energie degli Stati membri dell'UE. A settembre la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato cinque proposte per combattere la crisi energetica in corso e scongiurare lo stress finanziario dell'economia. Una di queste proposte prevede massicci investimenti nelle energie rinnovabili. **Quando pensiamo alle energie rinnovabili, spesso le associamo ai pannelli solari e all'eolico, considerati più innovativi. Tuttavia, c'è un tipo di energia rinnovabile che non è nuovo ma sembra rimanere fuori dai riflettori: l'energia idroelet-**

trica, che noi in Svizzera conosciamo bene. È una delle forme più antiche di energia rinnovabile: gli antichi greci usavano la forza dell'acqua che scorreva per far girare la ruota del loro mulino e macinare il grano in farina. La Cina è il più grande produttore di energia idroelettrica, ma altri grandi produttori includono Stati Uniti, India e Russia. **Insieme ai vantaggi, gli esperti sottolineano gli svantaggi: costruire una centrale idroelettrica ha un impatto ambientale molto alto.** Però, d'altra parte, abbiamo una fonte di energia rinnovabile e sostenibile. A differenza delle centrali nucleari, è molto sicura in caso di emergenza. **Non diciamo che le centrali nucleari non abbiano un eccellente profilo di sicurezza con standard e controlli rigorosi, ma che sono comunque esposte a incidenti dovuti a disastri naturali come l'incidente di Fukushima nel 2011 o a conflitti armati: la guerra in Ucraina è un esempio, dove le preoccupazioni e gli allarmi per la sicurezza sono cominciati all'inizio dell'invasione, prima con la centrale di Chernobyl e poi con quella di Zaporizhzhia.** Tutte le unità di potenza di quattro centrali nucleari in Ucraina sono andate fuori rete dopo una serie di attacchi missilistici. In questo senso, le centrali idroelettriche sono più sicure nel forzare grandi eventi e incidenti. Tuttavia, emerge un problema quando guardiamo all'energia idroelettrica, l'elemento cruciale dell'acqua nel con-

testo dei bruschi cambiamenti climatici che stanno diventando sempre più importanti durante tutto l'anno. **La siccità può diventare problematica quando ci affidiamo all'energia idroelettrica.** Ad esempio, l'estate del 2022 è stata piena di ondate di caldo estremo in tutta Europa e nel resto del mondo. Le conseguenze hanno colpito centinaia di milioni di persone, l'agricoltura e l'approvvigionamento alimentare. Questo problema solleva preoccupazioni su quanto i rapidi cambiamenti climatici potrebbero cambiare il futuro dell'energia idroelettrica.

Tuttavia, il *Pacific Northwest National Laboratory* (PNNL) ha pubblicato uno studio a settembre scorso, dimostrando che l'energia idroelettrica fornisce elettricità affidabile anche durante periodi di siccità storici, almeno negli Stati Uniti. E l'Europa mostra segni che questo potrebbe essere vero anche nel Vecchio Continente. Sebbene la Grecia sia stata soggetta a clima più secco e a ondate di caldo estremo, è riuscita a soddisfare il proprio fabbisogno energetico da fonti rinnovabili per alcune ore nel mese di ottobre, grazie a massicci investimenti nelle fonti rinnovabili. In condizioni straordinarie, l'energia idroelettrica resta fondamentale per sostenere la produzione di energia nello stesso mix di altre fonti rinnovabili.

In Svizzera conosciamo bene l'idroelettrico, nella Confederazione ci sono ben 682 centrali idroelettriche (contando solo quelle con una potenza di almeno 300 kW) che ogni anno producono mediamente circa 37,172 gigawattora (GWh/a) di energia elettrica. Nel 2021, l'idroelettrico rappresentava addirittura il 61,5% della propria elettricità, con grandi picchi nel Canton Ticino. Proprio in Svizzera è stato appena inaugurato il più grande impianto di storage idroelettrico d'Europa, dotato di una potenza di 0,9 GW e una capacità di stoccaggio di 20 GWh. **La Svizzera può essere davvero un esempio virtuoso per l'idroelettrico in Europa.**

Corriere
dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE
Associazione

Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fuso (presidente)
Valeria Angrisani,
Alberto Costa, Franco Narducci

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini,
Lorenza Wyder Peters

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Paola Fuso, Franco Narducci,
Alessandro Sandrini, Antonio Spadacini

SEGRETARIA / AMMINISTRAZIONE

Laura Richetti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Laura Torretta

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

L'INTERPELLANZA

Insegnamento dell'italiano nei licei della Svizzera tedesca e francese

Il consigliere nazionale Marco Romano ha inoltrato un'interpellanza al Consiglio federale in merito al mancato rispetto di diverse sedi liceali della Svizzera tedesca dell'ordinanza sulla maturità liceale (ORM). In pratica 24 licei dei 91 che hanno risposto all'indagine promossa dalla CDPE non offrono ai loro allievi l'italiano come disciplina fondamentale. Per contro tutti i licei della Svizzera francese lo offrono. Perciò Marco Romano ha posto al Consiglio federale diverse domande relative al riconoscimento sul piano svizzero delle maturità rilasciate da questi licei e sulle verifiche svolte da parte delle autorità competenti sull'effettivo rispetto dell'ORM. Ecco di seguito il testo integrale:

Insegnamento dell'italiano nei licei della Svizzera tedesca e francese: declino inesorabile e passività della Confederazione. Non è ora di attivarsi?

La Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha pubblicato l'indagine complementare relativa all'offerta dell'italiano nei licei, completando così l'inchiesta svolta nel 2020 in merito all'attuazione delle raccomandazioni formulate nel marzo 2015 sulla promozione dell'italiano a livello liceale. I dati raccolti per l'anno 2021/2022 mostrano in particolare che l'81,7% dei licei considerati (107 su 131) propone l'italiano come disciplina fondamentale, mentre il 18,3% non lo propone né in sede né in collaborazione

con un altro istituto. Tale percentuale riguarda 24 licei nella Svizzera tedesca che non rispettano quindi quanto previsto dall'Ordinanza sulla maturità (ORM). Nel dettaglio, dei 91 licei della Svizzera tedesca (Grigioni escluso) 24 non rispettano l'ordinanza con una "illegalità" che sale al 26,3%.

- 1) Il Consiglio federale è a conoscenza dell'indagine della CDPE? Quale valutazione ne dà?
- 2) Se un liceo non rispetta l'Ordinanza sulla maturità liceale (ORM), i certificati di maturità rilasciati sono riconosciuti a livello svizzero?
- 3) A chi compete verificare se un cantone e/o una sede liceale rispetta l'ORM? La Confederazione, la CDPE o la Commissione svizzera di maturità (CSM)?
- 4) Gli organi preposti alla verifica sono a conoscenza che, da anni, alcune sedi liceali della Svizzera tedesca non rispettano l'ORM?
- 5) Cosa intende fare la Confederazione per fare in modo che anche nei 24 licei della Svizzera tedesca si applichi correttamente l'ORM e non si penalizzi la terza lingua nazionale?
- 6) L'attuale passività della Confederazione non genera dinamiche nocive al

- 7) Nel rispetto del federalismo e dell'autonomia dei Cantoni, data l'ordinanza federale, non è lecito attendersi una maggiore attivazione dell'autorità federale?
- 8) La Confederazione, in collaborazione con la CDPE, non ritiene opportuno avviare nel 2023/24 una nuova indagine per verificare se a livello nazionale si applica correttamente l'ORM consentendo così agli studenti di poter seguire l'insegnamento dell'italiano anche come disciplina fondamentale?
- 9) La Confederazione non ritiene opportuno predisporre un accreditamento per verificare la corretta applicazione dell'ORM nei licei? Gli accreditamenti sono già in atto negli istituti universitari, nella formazione professionale: perché non estendere questa procedura anche ai licei?

La svolta storica della fusione nucleare

Per la prima volta si è ottenuta più energia di quella utilizzata per produrla !!

Un po' come noi due negli anni cinquanta sotto le coperte



Fabu 022

NATI PER FARE IMPRESA. COME CAMBIANO I DESIDERI

Il mito del posto fisso? I giovani italiani scelgono l'autonomia



di Maria Moreni

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Per quanto riguarda la relazione tra genere di appartenenza e accesso all'imprenditoria, tra i maschi oltre 1 su 5 è tentato dal mettersi in proprio. Sul fronte femminile, vale lo stesso per una percentuale inferiore, circa il 15%. Sono ancora molte le ragazze che si sentono "frenate"

dalle difficoltà che ancora oggi l'iniziativa professionale "rosa" registra nella Penisola, soprattutto - ancora - nel sentire comune, oltre che nella pratica. Per quasi la metà di coloro che ambiscono a diventare "capitani d'azienda" (46%) si tratta ancora di una intenzione non ancora supportata da una visione concreta. Ma più di 1 su 2 ha già individuato un'idea, a proprio dire vincente, su cui lavorare: il 42% la vorrebbe sviluppare in

modo indipendente - una percentuale che tra i maschi sale al 47% - mentre il 12% l'ha pensata come un progetto da portare avanti con un gioco di squadra.

Va sottolineato, inoltre, che la mentalità da startupper si sta sviluppando già in età scolare, tanto che, in qualche caso, la squadra si è formata da tempo e sta già programmando le prossime tappe. La Generazione Z, nel complesso, è consape-

vole che non si diventa imprenditori in un batter di ciglia. Specialmente l'iniziativa privata ha bisogno dei suoi tempi per essere "matura". Una sorta di percorso a tappe che, gli stessi studenti, vorrebbero iniziare il prima possibile. Così, circa 1 su 6 - guarda caso la stessa proporzione di quanti aspirano a puntare su loro stessi - vorrebbero già oggi essere orientati o avere suggerimenti sul mercato del lavoro da chi li ha pre-

ceduti, manager di realtà pubbliche e private consolidate. E, parallelamente, credono che una formazione ad hoc possa fare la differenza: tra chi ha proseguito gli studi all'università dopo la Maturità, 1 su 5 cambierebbe idea se ci fosse un corso professionalizzante o un percorso di affiancamento che gli permetta di cominciare il prima possibile.

Rispetto a qualche decennio fa, la Penisola mediterranea è più strutturata: sono sempre più diffusi sul territorio acceleratori e incubatori che, col supporto di investitori pubblici o privati, accolgono le idee appena accennate e ne guidano la trasformazione verso imprese vere e proprie. Nell'ambito di progetti di Open Innovation, le baby aziende possono essere messe in condizione di camminare sulle proprie gambe o essere inglobate in grandi gruppi alla ricerca di innovazione.

I settori su cui puntano maggiormente i neodiplomati? In testa si posiziona l'e-commerce e, più in generale, la "vendita" di beni e servizi tramite siti web o social network (23%). A seguire si trova l'influencer marketing e la creazione di contenuti sulle piattaforme digitali (21%). Terze le operazioni fintech come il trading online o la compravendita di criptovalute (19%). Meno presidiati, invece, i campi dello sviluppo e gestione di App o servizi online, dei social media (sia lato contenuti che marketing), dell'informazione online (web editor, blogger, ecc.): sono tutti e tre appaiati al 10%. A chiudere la classifica, gli e-sports e il gaming professionale, da cui ha ricavato una fonte di reddito il 7% di coloro che si sono cimentati con i mestieri innovativi già alle scuole superiori.

A fare da traino a questo nuovo filone sono soprattutto i giovani del Centro-Sud (sono il 21%, cinque punti percentuali più della media complessiva). Nel Mezzogiorno, tuttavia, sono in pochi quelli che intravedono in esso delle prospettive concrete (il 25%, a fronte di una media nazionale del 37%), a riprova della tendenziale sfiducia che permane in alcune aree d'Italia.

UN ECOSISTEMA CHE CONTINUA A CRESCERE. IL RADDOPPIO DEI FONDI INTERNAZIONALI

Le startup italiane convincono l'estero

di Giorgio Marini

Continua a crescere il comparto delle startup tricolori. Gli investitori stranieri spingono la quota di finanziamenti in equity (con partecipazione di minoranza) di baby imprese nel campo dell'hi-tech del valore di 2,1 miliardi di euro. Un valore triplicato rispetto a quello raggiunto nel 2019, con un ammontare fermo a "soli" 649 milioni. È quanto emerge da un recente rapporto dell'Osservatorio Startup Hi-tech, promosso dalla School of Ma-

nagement del Politecnico di Milano. Il report, svoltosi in collaborazione con InnovUp - Italian Innovation & Startup Ecosystem, è stato presentato di recente in occasione del convegno "Imprese e start-up nella transizione: innovazione digitale per un futuro sostenibile".

Mettendo a confronto investitori formali (Venture Capital - VC, Fondi indipendenti e Fondi Global Value Chains - GVC) con quelli informali (Business Angel, crowdfunding), è risultato che i primi confermano la propria posizione

come attori principali dell'ecosistema, registrando un incremento del +44% rispetto al 2021. È però principalmente la componente dei finanziamenti internazionali a determinare in maniera significativa la crescita, con una quota che, da 435 milioni nel 2021, raddoppia a 1.029 milioni nel 2022, ossia, all'incirca, la metà dell'intero ecosistema. Al contrario, i finanziamenti provenienti da attori informali hanno invece registrato una contrazione del 12%, passando da 449 milioni a 400 milioni di euro investiti.

Divario da colmare con gli altri Paesi

Ha commentato Andrea Rangone, responsabile scientifico dell'Osservatorio Startup Hi-tech: "Un'importante spinta che si preannuncia duratura nel tempo. In un periodo in cui a causa dell'inflazione e instabilità geopolitica, il Paese vede le proprie stime di crescita al ribasso, le startup segnano un andamento in completa controtendenza". Un progressivo e consistente sviluppo, quello delle imprese emergenti italiane, che dimostra quanto l'ecosistema in questione, nella Penisola mediterranea, si stia impegnando per raggiungere gli altri Paesi europei, anche se tutt'ora persiste comunque un divario importante. Secondo l'Osservatorio Startup, infatti, la dimensione relativa del settore a livello formale (VC, Fondi indipendenti e Fondi GVC) resta pari a circa un sesto rispetto a quello francese, un quarto rispetto a quello tedesco e con dimen-

sioni paragonabili a quello spagnolo. Ha sottolineato Giorgio Ciron, direttore di InnovUp: "A livello internazionale è ampiamente dimostrato come le imprese innovative, nei primi cinque anni di vita, siano generatrici nette di posti di lavoro. Auspichiamo quindi che le istituzioni confermino gli impegni presi e pongano ulteriore attenzione su un settore cruciale per l'economia e l'occupazione del prossimo futuro".

LE MIGLIORI EMERGENTI

Unobravo, Banca AideXa, Starting-Finance e Scalapay. Sono queste le quattro startup in vetta alla classifica del Top Startups Italia 2022 di LinkedIn, la piattaforma social verticale sul lavoro. L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, classifica le 10 migliori startup emergenti. Realizzato dal team di LinkedIn Notizie, il progetto si basa sui dati della piattaforma e considera quattro fattori principali: la crescita della forza lavoro di queste aziende, le interazioni degli utenti con le aziende e i loro dipendenti, l'interesse delle persone in cerca di impiego in queste startup e la loro capacità di attrarre talenti. Hanno commentato dalla società: "La lista 2022 di LinkedIn presenta le 10 aziende emergenti che operano in diversi settori e ambiti di specializzazione che, oltre alla forte connotazione innovativa, presentano un'ampia offerta di prodotti, soluzioni e servizi volti a semplificare la vita dei consumatori. Molte delle nuove realtà hanno, inoltre, dimostrato una significativa capacità di adattamento tanto da sviluppare in alcuni casi, soluzioni per affrontare gli effetti della pandemia, assumendo così un posizionamento strategico".

Nell'attuale scenario post pandemico, caratterizzato da grande incertezza sia sul fronte personale sia su quello di mercato, "è cresciuto il bisogno di innovare ed investire non solo in prodotti, ma anche in servizi relativi a sfere come la salute e il benessere, e lo sviluppo di competenze, rispondendo così ad alcune esigenze sentite e reali", sottolineano dalla piattaforma. Nella classifica in questione, come anticipato al primo posto si è posizionato il servizio di psicologia online Unobravo: fondato da Danila De Stefano nel 2019, mira a supportare le persone nel raggiungimento del loro benessere psicologico e crescita personale. Banca AideXa è la prima fintech in Europa dedicata a PMI e partite IVA con licenza bancaria, si avvale delle nuove tecnologie e opportunità offerte dal digitale per semplificare il lavoro degli imprenditori. Starting-Finance, lanciata nel 2018, oggi è una grande community finanziaria dedicata ai Millennial in Italia. Scalapay ha sviluppato una soluzione di pagamento per terze parti che consente ai clienti, online e offline, di acquistare subito e pagare successivamente attraverso il sistema BNPL (Buy Now Pay Later). In aggiunta a queste prime quattro posizioni, sono interessanti anche i casi di Vedrai (sviluppatrice di agenti virtuali che, grazie a modelli di intelligenza artificiale, permettono di simulare l'impatto delle decisioni sui risultati aziendali, prima che esse vengano prese) e di Macai, che consente di ordinare prodotti food e non-food, rispettivamente al quinto e al sesto posto.



QUASI IL 94% DELL'ITALIA È A RISCHIO

La minaccia delle frane

di Cristian Repetti

È un Paese fragile, l'Italia. Almeno a livello morfologico, come ha confermato di recente l'ennesimo disastro provocato dal maltempo e abbattutosi su Casamicciola, a Ischia. I motivi sono diversi. La Penisola, innanzitutto, è una terra geologicamente giovane: lo dimostrano, oltre alle intense attività sismiche e vulcaniche, i continui e ricorrenti fenomeni erosivi. **Allo stato attuale, nello Stivale oltre 9 comuni su 10 (il 93,9% del totale, oltre 8 milioni di abitanti) hanno una parte del territorio che si trova in aree a rischio idrogeologico per frane ed alluvioni.**

Un pericolo che incombe ancora di più per effetto del cambiamento climatico in atto, per non parlare degli effetti di urbanizzazione selvaggia, consumo del suolo scellerato e altri interventi che spesso non rispettano le norme di pianificazione.

LE REGIONI PIÙ A RISCHIO PER FRANE E ALLUVIONI

Il quadro delineato è quello che emerge dal terzo Rapporto sul dissesto idrogeologico nella Penisola mediterranea, realizzato nel 2021 da Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). In

base all'indagine dei tecnici, le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. **Le famiglie a rischio sono quasi 548.000 per frane e oltre 2,9 milioni per alluvioni.**

Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 565.000 (3,9%), quelli ubicati in aree inondabili nello scenario medio sono oltre 1,5 milioni (10,7%). Nel Rapporto 2021 di Ispra, poi, viene presentato un nuovo indicatore sugli aggregati strutturali a rischio frane. Le industrie e i servizi ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 84.000 con 220.000 addetti esposti a rischio; quelli esposti al pericolo di inondazione nello scenario medio sono oltre 640.000 (13,4% del totale).

IN PERICOLO ANCHE COSTE E BENI CULTURALI

Nel mirino dei possibili dissesti idrogeologici ci sono anche le coste italiane. Dal nuovo rilievo eseguito nel periodo 2007-2019 risulta che, a livello nazionale, il 19,7% dei litorali sono in avanzamento e il 17,9% in arretra-

mento. A fronte di un progressivo aumento dei tratti di costa protetti con opere di difesa rigide, rispetto al 2000-2007 si evidenzia un lieve aumento dei litorali stabili e in avanzamento e una diminuzione dell'1% dei litorali in erosione.

Su scala regionale lo scenario è più eterogeneo: la costa in erosione è superiore a quella in avanzamento in Sardegna, Basilicata, Puglia, Lazio e Campania; le regioni con i valori assoluti più elevati di costa in erosione sono Calabria, Sicilia, Sardegna e Puglia. Il Rapporto Ispra, inoltre, contiene una stima dei beni culturali a rischio frane e alluvioni. Delle oltre 213.000 opere architettoniche, monumentali e archeologiche, quelle potenzialmente soggette a fenomeni franosi sono oltre 12.500 nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata; raggiungono complessivamente le 38.000 unità se si considerano anche quelli ubicati in aree a minore pericolosità. I beni culturali a rischio alluvioni sono quasi 34.000 nello scenario a pericolosità media e raggiungono quasi i 50.000 in quello a scarsa probabilità di accadimento o relativo a eventi estremi. In caso di evento, i danni prodotti a questo patrimonio sarebbero inestimabili e irreversibili.



LE CRITICITÀ DIETRO AI CANTIERI FERMI

Nella relazione 'Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico', la Corte dei Conti - organo tricolore di rilevanza costituzionale che svolge funzioni di controllo e giurisdizionali nelle materie di contabilità pubblica nonché amministrative e consultive - spiega, sulla base dei calcoli degli esperti di Ispra, che, "per mettere in sicurezza l'intero territorio italiano, servirebbero circa 26 miliardi di euro".

La stima è approssimativa, ma dà un ordine di grandezza attendibile, basandosi sulla realizzazione dei 7.811 progetti, arrivati da Regioni e Comuni, attualmente sul tavolo dell'esecutivo tricolore. In cassa mancano i fondi, ma fino a un certo punto. Ci sarebbero, infatti, più di 6.000 progetti coperti per 6,59 miliardi - con un valore medio annuo di poco superiore ai 300 milioni - che potrebbero essere realizzati subito. Quasi 1 su 4. E solo 1 su 10, nell'ambito di questo novero, è in fase esecutiva.

Insomma, in buona sostanza è perlopiù tutto fermo, anche quello che potrebbe essere avviato e completato. Perché? "L'impianto generale dei finanziamenti, in termini di criteri e strumenti, al di là di agevolazioni ulteriori per i commissari straordinari per il dissesto (maggiori anticipi...) e delle semplificazioni introdotte (es. uso della conferenza dei servizi) non ha prodotto nella realtà un'accelerazione dell'attuazione degli interventi e non ha restituito un quadro integrato delle misure finan-

ziate dai Ministeri coinvolti, fatta eccezione per la protezione civile che opera in regime di emergenza", fanno presente i tecnici della Corte dei Conti.

"La capacità progettuale delle Regioni, la carenza di profili tecnici unitamente alla scarsa pianificazione del territorio, restano criticità ancora non risolte. Fa riflettere che le numerose strutture di indirizzo e gestionali, nel corso del tempo istituite, non sempre adeguatamente differenziate, (strutture di missione, cabine di regia, segreterie tecniche, task force centrali e regionali, etc) non hanno contribuito fino ad oggi in maniera determinante al necessario "cambio di passo" verso una gestione "ordinaria" ed efficace del contrasto al dissesto".

OCCORRE UNIFORMARE E SEMPLIFICARE LE PROCEDURE

Nelle raccomandazioni conclusive della relazione della Corte dei Conti "si ribadisce la necessità di superare le gestioni straordinarie e semplificare i processi verso un rientro ad un regime ordinato di competenze, con una programmazione in via ordinaria della gestione del territorio che, oltre a garantire la progettazione e realizzazione degli interventi, sia guidata da una adeguata pianificazione in coerenza" con alcune e specifiche direttive europee. "Uno scenario così vasto e complesso impone la definizione di una strategia integrata di azioni di prevenzione e di gestione del rischio idrogeologico, superando definitivamente l'approccio emergenziale al problema del dissesto e agendo con misure di prevenzione e manutenzione del territorio. Al fine di superare l'attuale frammentazione, occorre unificare i criteri e le procedure di spesa in materia di programmi per la mitigazione del rischio idrogeologico. Occorre, in tempi rapidi, accelerare sull'unificazione dei sistemi di monitoraggio degli interventi finanziati, unificando le piattaforme attualmente in uso, semplificando l'invio dei dati e uniformando i sistemi mittenti regionali".



AMBIENTE

Il 90% delle specie marine si estinguerà prima di essere scoperto

(ats ans) Il 90% delle specie marine, circa 2,2 milioni di organismi, rischia di estinguersi e scomparire prima ancora di essere scoperto, con conseguenze imprevedibili per l'approvvigionamento alimentare umano e per la regolazione del clima. È l'allarme lanciato alla COP15, la Conferenza delle Nazioni Unite sulla tutela della biodiversità, che ha riunito i governi di tutto il mondo a Montreal in Canada dal 7 al 19 dicembre.

Il documento, firmato da un gruppo internazionale di ricercatori guidato da Stefanie Kaiser, dell'Istituto di ricerca e Museo di storia naturale Senckenberg (Germania), esorta i decisori politici a sostenere l'urgente ricerca necessaria a colmare questa lacuna.

"Gli ambienti marini più profondi sembrano, a prima vista, molto distanti e insignificanti", dice Kaiser. "Ma l'oceano profondo, quello tra i 200 e gli 11 mila metri di profondità, è l'habitat più grande del mondo - ricorda la ricercatrice - e copre più della metà della superficie terrestre: è essenziale per la regolazione del clima globale, immagazzinando anidride carbonica e calore e mantenendo la biodiversità". La conoscenza delle specie che vivono in questo ambiente è un primo passo indispensabile per la loro protezione, dal momento che sono sempre più esposte all'inquinamento e alla distruzione dell'habitat. In particolare, il riscaldamento globale, l'acidificazione degli oceani e l'esaurimento delle risorse potrebbero portare a drammatici cambiamenti nella biodiversità delle profondità marine, con conseguenze imprevedibili anche per gli esseri umani.

I ricercatori chiedono quindi supporto per sviluppare strategie di ricerca internazionale, infrastrutture e cooperazione. Come si legge nel documento, la conservazione delle specie che si trovano in aree al di fuori della giurisdizione nazionale è particolarmente impegnativa, "e non esiste ancora un quadro internazionale - conclude Kaiser - che guidi l'attuazione delle misure di conservazione".



Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umsätze, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 5 · CH-8634 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 65 · www.kummer-transporte.ch

NATI NEL 1922 DALL'ESTRO CREATIVO DELL'IMPRENDITRICE LUISA SPAGNOLI

Cent'anni di Baci Perugina



Luisa Spagnoli

di Maria Moreni

Una storia di romanticismo, passione, imprenditorialità ed eccellenza tipicamente made in Italy, con tutti i valori peculiari dell'alta qualità e dell'artigianalità del Belpaese. E, soprattutto, un prodotto-icona riconosciuto ovunque, nel mondo, come simbolo di amore e affetto. È l'epopea dei Baci Perugina: dalla materia prima selezionata con cura all'incarto stellato, fino agli emozionanti cartigli, ecco la ricetta di un goloso successo tutto italiano.

Gli inizi in una drogheria di Perugia

L'avventura dei Baci inizia nel 1922 a Perugia. Merito dello spirito imprenditoriale di Luisa Sargentini, nata nel 1877, in una piccola casa del centro storico della città umbra. È figlia di Pasquale, che fa il pescivendolo. Costretta ad abbandonare gli studi - in un'epoca in cui varie possibilità sono precluse alle donne e a coloro che hanno umili origini - a 21

anni Luisa sposa Annibale Spagnoli, musicista, assumendone il cognome (che manterrà per tutta la vita, anche quando cambieranno alcune circostanze).

Nel 1901 i coniugi rilevano una drogheria nella cittadina umbra. Grazie alla creatività e all'intraprendenza della Sargentini, la produzione si amplia e si diversifica arricchendosi di confetti, caramelle e cioccolato. Nel 1907, insieme ad altri soci - tra cui Francesco Buitoni, fondatore del pastificio aperto nel 1827 a Sansepolcro (Arezzo), in Toscana, e oggi di proprietà del gruppo Nestlé - la famiglia Spagnoli fonda la "Perugina".

Dopo poco tempo, le redini dell'impresa passano nelle mani della Spagnoli e di Giovanni Buitoni, figlio di Francesco, cambiando passo e assumendo un carattere industriale. Durante la Prima Guerra Mondiale, a causa dell'arruolamento degli uomini sui campi di battaglia, è Luisa a prendere le redini della fabbrica,

coordinando e guidando il lavoro di donne operaie. In quegli anni, un decreto fascista vieta il commercio di zucchero ritenendolo un "bene superfluo". Sargentini, dotata di intuito e lungimiranza, decide di concentrarsi sulla produzione del cioccolato. Sarà una fortuna.

Dai Cazzotti ai Baci

Nel 1922 la Spagnoli lavora acutamente sul recupero degli scarti di produzione di altri prodotti. L'imprenditrice mette a punto una combinazione innovativa a base di nocciola tritata, recuperata dagli avanzi, e cioccolato fuso. Un ripieno cremoso, che viene sormontato da una nocciola intera e tostata, il tutto ricoperto con cioccolato fondente. I deliziosi cioccolatini ricordano le nocche di un pugno, tanto che Luisa pensa di chiamarli 'Cazzotti'. Ma il giovane Buitoni pensa di ribattezzarli aggiungendo una nota di gentilezza e sentimentalismo: non è forse meglio che un cliente entri in negozio e chieda 'i Baci'? Alcuni

anni dopo l'art director di Perugia, Federico Seneca, avvolge ogni Bacio in un messaggio d'amore, inserendo frasi romantiche all'interno dell'involucro stellato.

L'ispirazione per quei cartigli che diventano iconici sembra arrivare proprio da Luisa e Giovanni, che, nel frattempo, hanno cominciato una storia d'amore travolgente e, in ufficio, all'inizio all'oscuro da tutti, comunicano mandandosi dolci bigliettini.

La loro relazione è complicata dal fatto che la Spagnoli è una donna sposata e dalla loro differenza di età, di circa 14 anni. Ostacoli non di poco conto soprattutto per l'epoca, anche se la loro passione, l'intesa sul lavoro e la comunanza progettuale si rivelano più forti. A livello pubblicitario è sempre Seneca a ideare la mitica scatola blu e argento raffigurante la coppia che si bacia sotto una pioggia di stelle, ispirato al quadro 'Il bacio' di Francesco Hayez.

Un'imprenditrice illuminata

Nel 1923 Annibale Spagnoli si ritira dall'attività. Luisa, sfidando fino in fondo le convenzioni sociali dei suoi tempi, si separa dal marito e continua il sodalizio, privato e imprenditoriale, con Giovanni. La Sargentini è ormai una donna d'affari sicura, emancipata, di successo, coraggiosa nel lavoro e nella vita. Ma non si dimentica mai delle sue origini: siede nei consigli di amministrazione costituiti solo da uomini, ma non smette di dimostrarsi attenta alle esigenze dei dipendenti.

Apri strutture che possano aiutare i suoi lavoratori, come un asilo nido all'interno dello stabilimento di Fontivegge e spacci alimentari per consentire di fare la spesa dopo il turno. Organizza iniziative a sostegno delle famiglie meno abbienti. Promuove momenti di formazione scolastica, riconosce il diritto all'allattamento e il congedo retribuito di maternità. La mente della Spagnoli è una fucina di idee: al Bacio segue la Banana. Nel 1926 è la volta della Rossana, la caramella rossa che deve il suo nome all'amata di Cyrano de Bergerac.

La svolta nella moda

Successivamente, verso gli anni Trenta, Luisa ha un'altra brillante intuizione e si lancia in una nuova avventura, questa volta nel campo della moda: usa per prima il filato

d'angora nella maglieria di pregio, valorizzando l'esperienza delle lavoratrici nella filatura a mano e nella manifattura e creando mantelline, cuffiette, scialli e boleri con la pelliccia dei conigli d'Angora, per l'appunto, rimossa esclusivamente a mano da esperte filatrici (una scoperta fatta da Luisa durante un viaggio in Francia con Giovanni).

Nel 1928 viene registrato il marchio "Angora Spagnoli", scelto in seguito da dive del cinema internazionale come Sofia Loren e Anna Magnani, confermando in tutto il mondo, ancora una volta, il nome di Luisa Spagnoli come garanzia di assoluta qualità. La maglieria riscuote un grandissimo successo e l'azienda si espande.

La sua fondatrice, però, muore nel 1935 a Parigi, dove Buitoni l'aveva portata nel tentativo di farla curare dal cancro. Da tempo i marchi "Buitoni" e "Baci Perugina" sono entrati a far parte del colosso svizzero Nestlé. L'azienda di moda Luisa Spagnoli, invece, è ancora gestita dalla famiglia. In particolare, dalla quarta generazione, rappresentata da Nicoletta Spagnoli, classe 1955 e dal 1986 CEO e Creative Director del gruppo, rimasto un baluardo di eleganza femminile.

"La mia bisnonna è stata una persona geniale e un modello per tutti noi", ha dichiarato la top manager. "Il suo stile di vita, la sua forza di volontà, la sua energia, ma anche la sua cordialità erano unici".

CENTO ANNI DI DOLCEZZA CON LO STILE DI D&G

In un secolo di storia il marchio Baci Perugina, con le sue inconfondibili praline, si è saputo evolvere mantenendo salda la sua essenza inconfondibile. L'iconico cioccolatino è stato protagonista di campagne avanguardiste e al fianco di grandi artisti immensi, da Frank Sinatra a Vittorio Gassman. Si è evoluto in nuovi gusti, ha vinto Guinness mondiali, è stato esportato in altri Paesi, ma non ha mai cessato di essere un messaggio di amore e di affetto e non ha mai smesso di soddisfare il gusto degli appassionati che ancora oggi possono assaporare il classico Bacio realizzato con soli 8 ingredienti come nella sua ricetta originale (**pasta di cacao, zucchero, nocciolo, granella di semi di cacao, burro di cacao, latte in polvere, lecitine di girasole per emulsionante, vaniglia come aroma naturale**).

A inaugurare e a chiudere in bellezza il centenario dei Baci è arrivato un altro celebre brand tricolore, **Dolce&Gabbana**, a sua volta intriso di (buon) gusto, stile, storia ed emozioni con alcune collezioni celebrative in cui le confezioni hanno ricevuto una veste speciale, griffata dagli stilisti, nel segno dell'italianità, del calore e dell'estro che li accomuna, e propri della cultura e dell'arte dello Stivale. Anche i maestri della Scuola del cioccolato di Perugia hanno partecipato ai festeggiamenti, realizzando una speciale torta dei 100 anni di Baci. Un'opera di grandi dimensioni, dedicata a tutti i lavoratori "che hanno reso i Baci un prodotto dal successo planetario".

Lo stesso stabilimento si è fatto portavoce attraverso un'installazione luminosa che avvolgerà la "Fabbrica dei Baci". In occasione dell'importante ricorrenza, il **Museo del Cioccolato Perugina**, rinnovato con particolare attenzione alla storia centenaria Baci, ha aperto le porte al pubblico "per far vivere un emozionante viaggio nel tempo alla scoperta di una storia aziendale che merita di essere conosciuta e condivisa".



SUMMIT USA-LEADER AFRICANI

Biden promette 55 miliardi



Il Presidente americano Biden incontra i leader dei paesi africani nel summit US - Africa 2022

(ats ans) Il sostegno Usa all'ingresso dell'Unione Africana come membro permanente del G20 (che quindi verrebbe trasformato in G21) e del Consiglio di sicurezza dell'Onu, 55 miliardi di dollari in tre anni per sviluppo economico, sanità e sicurezza, e la nomina del diplomatico di lungo corso Johnnie Carson per la realizzazione degli obiettivi comuni. È la dote che Joe Biden ha offerto nei **tre giorni di summit Usa-leader africani -dal 13 al 15 dicembre a Washington-**, che è entrata nel vivo con l'intervento del presidente degli Stati Uniti nello stesso giorno in cui il Marocco è stata la prima squadra africana a disputare

una semifinale di coppa del mondo di calcio, "facendo la storia dentro e fuori il campo", come ha sottolineato il segretario di Stato Antony Blinken. **Si tratta del primo vertice in otto anni**, dopo quello ospitato da Barack Obama. Anche il suo ex vice vuole lasciare un segno in questo continente, dopo l'eredità di George W. Bush nella lotta all'Aids e quella dello stesso Obama nel portare l'elettricità per la prima volta a 165 milioni di persone. **La mossa di Biden mira a coinvolgere di più l'Africa su temi come il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare e la sanità in tempi di pandemia.** Ma anche e so-

prattutto a **contrastare la crescente influenza cinese e russa (quest'ultima anche militare) nel continente**, nonché ad allineare i suoi leader contro Mosca sul conflitto ucraino, spesso cauti per i rischi di ricadute sull'export del grano. Ricordiamo, inoltre, che Pechino ha investito pesantemente e coinvolto decine di Paesi africani nella sua *Belt and Road Initiative, la Nuova via della seta*, l'iniziativa strategica della Repubblica Popolare Cinese volta al miglioramento dei suoi collegamenti commerciali con i paesi nell'Eurasia e in Africa. **Per il summit sono arrivati a Washington 49 tra capi di Stato e di**

governo, in pratica quasi tutti i leader del continente (in totale sono 55), tranne quelli che non hanno rapporti diplomatici pieni con gli Usa (Eritrea) o che hanno subito derive anticostituzionali (Mali, Sudan, Guinea e Burkina Faso). La capitale è rimasta blindata per tutta la durata del summit e molte strade sono state chiuse, anche perché Jill Biden è andata in giro per la città con le altre first lady.

"Lo spirito di questo summit non è quello che faremo per le nazioni e il popolo africano, ma quello che faremo insieme a loro", ha spiegato il presidente degli Stati Uniti, che ha avuto anche degli incontri bilaterali con i leader dei Paesi che vanno al voto nel 2023 per offrire il sostegno Usa ad "elezioni libere, eque e credibili".

Presentando il vertice, il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan ha anticipato l'impegno di Biden ad ottenere dal Congresso 55 miliardi per l'Africa per i prossimi tre anni da destinare in particolare allo sviluppo economico, alla sanità e alla sicurezza alimentare. **La bussola degli investimenti sarà l'Agenda 2063 dell'Unione Africana**, ossia il suo piano per lo sviluppo sostenibile nei prossimi 40 anni.

"Questo non è un documento americano, non è una visione americana, è un documento dell'Unione africana: in questo summit vogliono elevare le voci e le priorità africane", ha spiegato Sullivan sottolineando l'approccio di "ascolto" da parte degli Stati Uniti. Il presidente americano intende dare voce al continente che finora è stato rappresentato solo dal Sudafrica nel salotto più grande dei potenti del Pianeta.

"È ora che l'Africa abbia un posto permanente al tavolo nelle organizzazioni e nelle iniziative internazionali", ha spiegato Judd Devermont, direttore per gli affari africani del consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca. "Abbiamo bisogno di più voci africane nei dibattiti internazionali che riguardano l'economia globale, la democrazia, la governance, il climate change, la sanità e la sicurezza", ha aggiunto.

In realtà si tratta anche di una pressante richiesta dell'Unione Africana a seguito dell'annosa frustrazione dei leader di quel continente per essere tagliati fuori dalle discussioni sui problemi globali e sulle crisi che colpiscono i loro Paesi: dall'ultima pandemia (con la carenza di vaccini) alle catastrofi climatiche e all'insicurezza alimentare (aggravata dall'invasione russa) che spesso alimentano le migrazioni di massa in Europa.

Del resto, il sistema globale si regge su istituzioni create quasi 80 anni fa, ignorando **la voce di un continente che ora invece appare, come riconosce la Casa Bianca, "un player geopolitico chiave": con una delle popolazioni più in crescita e più giovani del pianeta (1,3 miliardi di persone con un'età media di 19 anni, contro i 38 in Usa e i 44 in Europa), una delle più grandi aree di libero commercio e uno degli ecosistemi più diversi.** Senza dimenticare che rappresenta pure uno dei più grandi gruppi regionali di voto all'Onu.

Intanto Pechino ha già alzato le antenne e messo le mani avanti. L'ambasciatore cinese a Washington Qin Gang ha assicurato che gli investimenti del suo Paese in Africa "non sono una trappola" e ha insistito sul fatto che "l'Africa dovrebbe essere un posto per la cooperazione internazionale".

Biden, dal canto suo, comincia a pensare ad un vero e proprio viaggio nel continente dove Obama - il cui padre era keniano - era andato già due volte a questo punto del mandato.

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

RIVENDICAZIONI SALARIALI PER IL 2023

I salari devono aumentare



L'economia svizzera ha superato egregiamente la crisi indotta dal coronavirus, la disoccupazione è a livelli minimi e i ritmi di lavoro sono elevatissimi. Nel contempo, i prezzi crescono in moltissimi ambiti della vita e si prevedono massicci aumenti dei premi di cassa malati. Syna chiede che se ne tenga conto e sollecita un aumento dei salari in tutti i settori.

Edilizia

La crisi legata al coronavirus ha arrecato ben poco danno a un settore in cui i fatturati hanno continuato a crescere, gli investimenti permangono a livelli elevati e gli impresari possono trasfe-

rire in larga misura sui proprietari l'aumento dei prezzi. I libri delle commesse pieni hanno, però, un rovescio della medaglia. La penuria di manodopera qualificata sta mettendo gli edili sotto notevole pressione. Nonostante l'eccellente congiuntura edilizia, negli ultimi due anni datori di lavoro non hanno concesso alcun aumento salariale. Con la grande manifestazione di Zurigo (p. 8), i lavoratori edili hanno detto chiaramente che la misura è colma e che non sono più disposti ad accettare un ulteriore gelo dei salari.

Oltre alla piena compensazione del rincaro, Syna chiede un aumento dei salari reali di 200 franchi per l'intero settore edile.

Sanità

Penuria di manodopera qualificata, sovraccarico e orari di lavoro irregolari: la sanità rimane sotto forte pressione. Ciò è tanto più grave in quanto l'assistenza sanitaria non va considerata un servizio, ma un pilastro fondamentale della società. I salari nell'assistenza sanitaria sono strutturalmente troppo bassi e l'emorragia di personale va assolutamente contrastata aumentando in modo sostanziale gli stipendi. Allo stesso tempo, la politica è chiamata ad attuare l'iniziativa sulle cure infermieristiche così come chiesto dai cittadini: promuovere la formazione di base e continua e migliorare visibilmente le condizioni di lavoro e di impiego.

Oltre alla compensazione del rincaro, Syna chiede un aumento salariale generalizzato del 5%. Le condizioni di lavoro devono migliorare durevolmente, in particolare gli orari di lavoro. Il livello salariale strutturalmente troppo basso non è più sostenibile.

Vendita al dettaglio

La vendita al dettaglio è un altro di quei settori che ha resistito bene alla pandemia. Nonostante la florida situazione finanziaria dei grandi datori di lavoro, il livello salariale è ancora troppo basso. La progressiva estensione degli orari di apertura sta facendo peggiorare visibilmente le condizioni di lavoro. Inoltre, il commercio al dettaglio soffre di problemi strutturali come la carenza di personale qualificato, molte partenze e un'elevata fluttuazione. Il settore deve diventare più attrattivo, se vuole superare rapidamente la crisi che lo sta investendo.

Per la vendita al dettaglio Syna chiede, oltre alla compensazione del rincaro, un aumento salariale generalizzato del 2%. La situazione economica del ramo è stabile nel lungo periodo, ma rispetto ad altri settori è evidente la necessità di un netto recupero dei salari.

Industria

La situazione economica dell'industria rimane molto stabile. In particolare, l'industria chimico-farmaceutica è cresciuta notevolmente negli ultimi anni e ha registrato un impressionante aumento della produttività. Anche il ramo MEM rimane stabile, nonostante le incertezze sul mercato mondiale. È necessario compensare l'aumento del costo della vita e aumentare i salari reali, il che è realistico e assolutamente necessario alla luce dell'attuale clima economico.

Per l'industria MEM, Syna chiede il mantenimento del potere d'acquisto e un aumento generale dei salari dell'1,5%. Anche per l'industria chimica e farmaceutica, il sindacato chiede il mantenimento del potere d'acquisto così come un aumento salariale del 2,5% a titolo generale.

Conclusione

Le aziende guadagnano bene e sono alla ricerca disperata di personale. Le lavoratrici e i lavoratori rispondono presente e stanno lavorando al massimo delle loro capacità. È urgente compensare l'inflazione eccezionalmente elevata. Le lavoratrici e i lavoratori non sono più disposti a vedersi negare aumenti salariali necessari e, soprattutto, meritati.



Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo/	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo/	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6130 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6160 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach		zurich@syna.ch
	Setzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	-	zurich@syna.ch
OCSI Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.



MYOSUISSE TICINO - EOC È STATO RICONOSCIUTO COME CENTRO DI RIFERIMENTO A LIVELLO ELVETICO PER LE MALATTIE RARE. PARLA IL PROF. ALAIN KAELIN

«Diagnosi sempre più tempestive e assistenza a tutto tondo»



Il professore Alain Kaelin

di Redazione

«Centro di riferimento a livello elvetico per le malattie neuromuscolari nell'ambito del Piano federale sulle malattie rare». È l'importante riconoscimento ricevuto, di recente, dal Centro Myosuisse Ticino. Tramite un approccio multidisciplinare e una presa in carico centralizzata e coordinata delle cure dei pazienti con sospetto di malattia rara, il Centro Malattie Rare della Svizzera Italiana - istituito nel giugno 2021 dall'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) e dall'Associazione Malattie Genetiche Rare Svizzera Italiana (MGR) - si prefigge di confermarne, o escluderne, definitivamente la presenza. Vengono definite rare quelle malattie che colpiscono meno di 5 persone ogni 10 mila. Se ne contano tra le 6 e le 8 mila a livello mondiale: la «rarità» varia da un contesto all'altro e varia anche nel tempo. Difficile anche dare numeri certi sulla preva-

lenza delle malattie rare nella popolazione, perché si tratta di malattie molto spesso sottodiagnosticate e anche perché solo in anni recenti il tema si è imposto all'attenzione della politica sanitaria. Secondo le stime, oggi, in Svizzera sono circa 580 mila le persone che soffrono di una malattia rara (il 7% della popolazione), circa 23 mila in Ticino. Sono numeri importanti. Alla sofferenza degli ammalati si aggiunge quella delle famiglie: le malattie rare sono spesso gravi, spesso croniche e progressive. Si delineano così i contorni di un problema che si capisce rilevante e serio da tutti i punti di vista.

Come si legge nel Piano Nazionale Malattie Rare del 2014, «una diagnosi rapida e corretta della malattia rara è la condizione fondamentale per avviare un trattamento efficace e liberare i pazienti e i loro familiari dall'incertezza spesso angosciata suscitata dalla comparsa dei sintomi. Il gran numero e l'eterogeneità dei quadri clinici delle malattie rare, con cui un medico si confronta molto raramente se non mai nel corso della sua attività professionale quotidiana, pone però un problema per la diagnosi, che spesso giunge in ritardo o è errata». Mancanza di esperienza e competenze, carenza sui piani dell'informazione e della sensibilizzazione, difficoltà di accedere ai centri di riferimento: a causa di fattori come questi, il percorso per ottenere una diagnosi è spesso lungo e difficoltoso. «La problematica riguarda in particolare i medici di base, che hanno una grande responsabilità in qualità di prime persone di contatto per i pazienti, ma dai quali non si può pretendere che dispongano di conoscenze esaustive su tutte le malattie rare esistenti», si sottolinea ancora nel Piano Nazionale Malattie Rare. Ma non solo. «Il corpo medico è principalmente chiamato in causa al momento della diagnosi, ma nel proseguimento dei trattamenti e delle cure il problema concerne tutte le altre professioni sanitarie. La maggior parte di queste malattie ha un decorso cronico, che richiede assistenza e cure impegnative, solitamente complesse e

migliore qualità di vita possibile. Il 'Corriere dell'Italianità' ha intervistato il professor Alain Kaelin, Direttore medico e scientifico del Neurocentro della Svizzera Italiana.

Quali sono le finalità del Centro Myosuisse?

«Il Centro Malattie Rare della Svizzera Italiana è un centro interdisciplinare e interprofessionale, che valorizza eccellenti competenze già presenti sul territorio coordinando in particolare l'ambito pediatrico e quello dell'adulto. Tramite un approccio multidisciplinare e una presa in carico centralizzata e coordinata delle cure dei pazienti con sospetto di malattia rara, il Centro si prefigge di confermarne (o escluderne) definitivamente la presenza. L'obiettivo è quello di stabilire una diagnosi corretta nel più breve tempo possibile e quindi di favorire la messa in atto dell'approccio terapeutico adeguato e un'immediata presa in carico sociale, migliorando, in questo modo, la prognosi e la qualità di vita dei pazienti colpiti da malattia rara. Responsabili del Centro Myosuisse Ticino sono il Prof. Claudio Gobbi per l'adulto e il Prof. Gian Paolo Ramelli per l'area pediatrica. La struttura, sostenuta anche dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), si inserisce nella strategia nazionale sulle malattie rare avviata dalla Confederazione ed è stata riconosciuta al livello nazionale dalla KOSEK come uno dei nove centri certificati Svizzeri. Oltre che in Ticino, infatti, nelle sedi di Lugano per i pazienti adulti e Bellinzona per quelli pediatrici, centri Myosuisse sono a Berna, Basilea, Zurigo, Losanna, Ginevra e San Gallo».

Dunque fate parte di una grande rete di professionisti e organizzazioni che presuppone un coordinamento generale di singole realtà altamente specializzate. Quali sono i principali compiti?

«Il network Myosuisse deve sostenere lo sviluppo dei centri regionali neuromuscolari, facilitare lo scambio di informazioni e gli aggiornamenti del personale sanitario, sen-

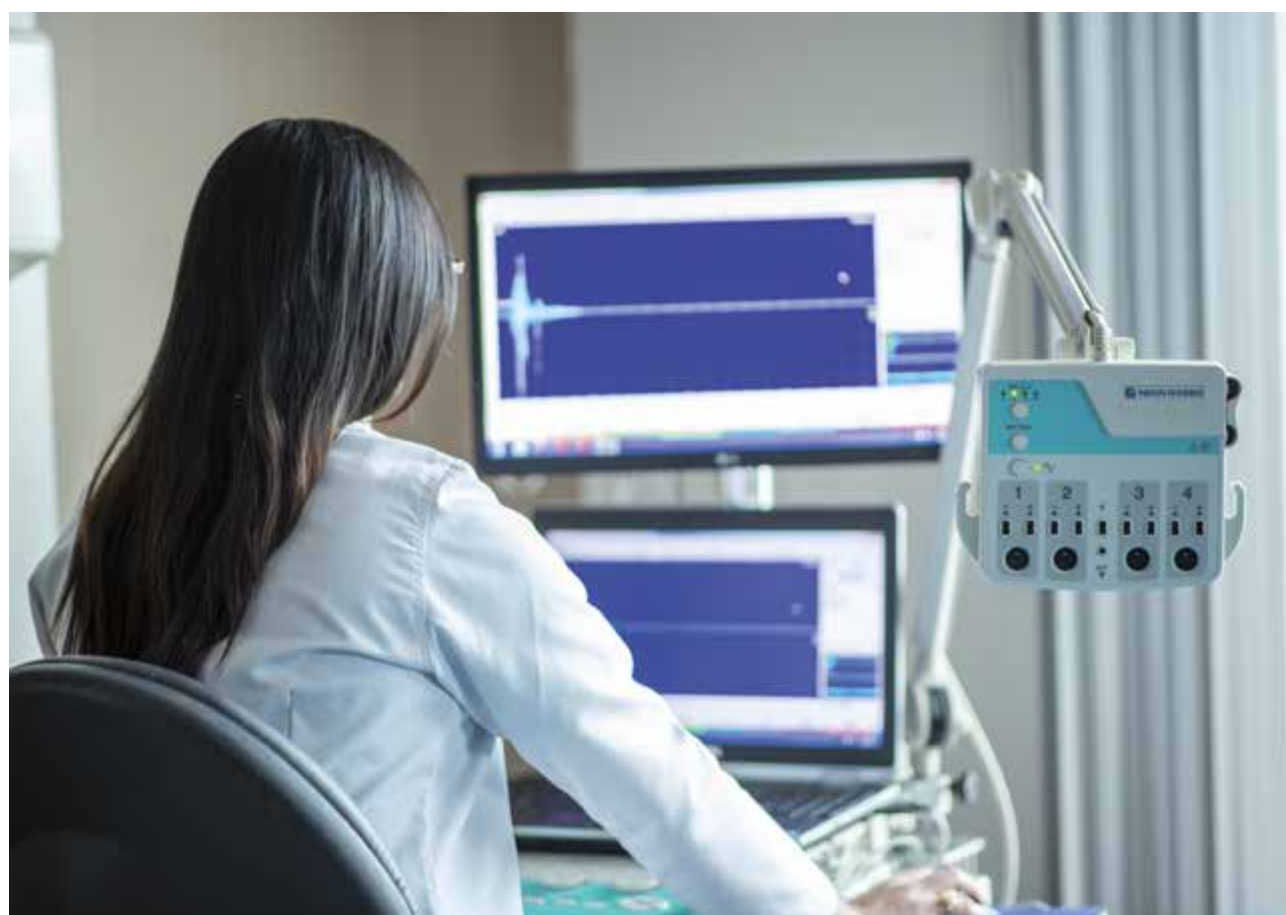
sibilizzare la società sulle necessità dei pazienti con malattie muscolari, impegnarsi nella politica sanitaria per garantire ai pazienti la migliore assistenza ed accesso alle cure disponibili, coordinare le collaborazioni con specialisti ed infrastrutture straniere».

Siete attivi da un anno e mezzo. Quali traguardi avete già raggiunto?

«L'impegno di EOC sul fronte delle malattie rare aveva già trovato un primo concreto riscontro con l'attivazione del Centro malattie rare della Svizzera italiana, in collaborazione con l'Associazione Malattie Genetiche Rare Svizzera Italiana. Oggi possiamo dare una prova ulteriore della sua efficacia. Grazie al riconoscimento nazionale ottenuto, che certifica che ai pazienti che si rivolgono alle sedi di Lugano e Bellinzona, offriamo le terapie più avanzate ed efficaci disponibili. Aver ricevuto la certificazione è stata una conferma della validità del lavoro fatto da 15 anni sul campo, nell'ambito del Neurocentro della Svizzera italiana e in collaborazione con diversi altri servizi come il Centro per le malattie rare della Svizzera italiana e la Piattaforma malattie rare della Svizzera italiana. Non sono mancate soddisfazioni nemmeno sul fronte delle novità in campo terapeutico. Abbiamo potuto dare la possibilità ai pazienti ticinesi di partecipare alla sperimentazione del trattamento con il medicinale Spinraza, indicato per il trattamento dell'atrofia muscolare spinale 5q. Cerchiamo sempre di essere sull'onda dell'innovazione e di raggiungere nuovi orizzonti».

Tra le collaborazioni del Centro Myosuisse c'è anche quella con la Facoltà di scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana.

«Un fiore all'occhiello: è l'unica università di lingua italiana, al mondo, al di fuori dell'Italia. La nostra collaborazione con questa giovane realtà costituisce per noi un ulteriore elemento di motivazione e di spinta allo sviluppo».



QUALI SONO LE CAUSE DELLE MALATTIE RARE?

Quasi tutte le malattie genetiche sono malattie rare, ma non è altrettanto vero che tutte le malattie rare abbiano un'origine genetica. Esistono malattie infettive molto rare, così come malattie autoimmuni e tumori rari. La causa di molte di queste patologie, tutt'oggi, non è ancora nota. Le malattie rare sono malattie gravi, spesso croniche e talvolta progressive. Possono presentarsi già dalla nascita o dall'infanzia, come nel caso dell'amiotrofia spinale infantile, della neurofibromatosi, dell'osteogenesi imperfetta, delle condrodisplasie o della sindrome di Rett oppure, come si verifica in più del 50% delle malattie rare, comparire nell'età adulta, come la malattia di Huntington, la malattia di Crohn, la malattia di Charcot-Marie-Tooth, la sclerosi laterale amiotrofica, il sarcoma di Kaposi o il cancro della tiroide (Fonte: Orphanet.it).

È TRA LE 25 DONNE PIÙ INFLUENTI AL MONDO

Francesca Bellettini, la Ceo italiana di Yves Saint Laurent: talento e umiltà



di Gaia Ferrari

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA (...)

Bellettini, classe 1970, è cresciuta a Cesena, in Romagna. Suo padre era ragioniere in una segheria, sua madre dirigente scolastico. Lei è la più piccola di tre figlie. Dopo la maturità scientifica, si è laureata in economia e amministrazione aziendale all'Università Bocconi di Milano, trascorrendo cinque mesi all'Università di Chicago durante l'ultimo anno. In seguito si è trasferita a New York per un programma di formazione con Goldman Sachs, poi a Londra per lavorare con il team italiano di fusioni e acquisizioni. Successivamente, presso la banca d'investimenti Deutsche Morgan Grenfell a Londra, ha aiutato a lanciare accordi con case di moda di lusso e nel frattempo ha incontrato Patrizio Bertelli, amministratore delegato del Grup-

po Prada. Quest'ultimo, nel 1999, le ha offerto un lavoro come parte dell'allora nuova divisione di sviluppo aziendale della holding. Poi Bellettini è passata a Helmut Lang, Gucci e Bottega Veneta, dove è stata direttrice della comunicazione e del merchandising, vivendo a Lugano, vicino a Milano. Fu allora che fu notata da Monsieur François-Henri Pinault, presidente e amministratore delegato del gruppo mondiale del lusso Kering.

DEBUTTO E STRATEGIE VINCENTI

“Quando ho dovuto sostituire Paul Deneve come ceo di Saint Laurent, lei era il primo nome sulla mia lista”, ha detto Pinault. **Non parlava una parola di francese, Bellettini, e non l'ha nascosto.** Ma per il manager non era un problema, come ha spiegato lui stesso: “Sapevo che

aveva le qualità necessarie per il lavoro: in primo luogo, una forte personalità e la capacità di dedicarsi interamente alla sua missione senza alcuna esitazione; in secondo luogo, la capacità di capire rapidamente cosa rende questa maison così speciale e di sostenerla – e in effetti, si è adattata molto rapidamente a Saint Laurent in un momento chiave della sua storia”. E così, nel 2013, Bellettini è stata nominata presidente e chief executive officer di Saint Laurent. **La manager italiana ha promosso subito una cultura aziendale all'insegna della creatività, dell'autenticità e dell'agilità, garantendo al marchio dinamismo e crescita costante.** La sua guida ha potenziato l'espansione della maison puntando sulla diversificazione (oltre ai capi di lusso, tanto prêt-à-porter, pelletteria, scarpe, occhiali e altri accessori) permettendo così all'identità di Saint Laurent di emergere ed evolvere restando fedele alla sua essenza. Un'altra chiave di successo è stata la flessibilità. In seguito agli attacchi terroristici di gennaio e novembre 2015, il numero di turisti cinesi in arrivo a Parigi è crollato. Saint Laurent, con Bellettini al timone, ha riorientato i suoi negozi parigini per attirare i clienti che vivevano in Francia e ha intensificato l'attività in Cina. Quando se n'è andato il francese Hedi Slimane (attualmente in Celine), Bellettini, nell'aprile 2016, ha supportato il passaggio della direzione artistica del marchio nelle mani di Anthony Vaccarello, designer belga di origini tricolori. Una scelta che allora sembrava azzardata ai più, ma che ha dato i suoi frutti. E che frutti. Tutt'oggi – ha dichiarato la manager – se lei deve prendere una decisione importante si consulta con lui. Chiarezza, determinazione e amore per le sfide sono i puntelli su cui si fonda il loro fortunato sodalizio.

FORZA SILENZIOSA

Come viene spiegato dalla giornalista Jo Ellison, editor dell'inserito di moda e lifestyle 'How to spend it'

na ha sempre tenuto un profilo basso lavorando sodo e andando dritta per la sua strada anche nei momenti più difficili. Non ha cambiato passo di un millimetro nemmeno di fronte a campagne pubblicitarie fortemente provocatorie contestate dall'opinione pubblica. Non vuole farsi prendere dal panico né piegarsi alla pressione per paura, ma crede fortemente nell'importanza di imparare dai propri errori. Non si acconcia i capelli, non usa né mascara né fondotinta, non si mette le calze nemmeno in pieno inverno. E continua a parlare poco francese. Ma la sua determinazione viene dimostrata nei fatti, ancora oggi, come se fosse il suo primo giorno in Saint Laurent, ma con una visione lungimirante ben precisa in testa. “Devi sapere dove vuoi andare”, ha dichiarato Bellettini. “E devi comportarti come se fossi già lì”. Ha commentato ancora Ellison, con riferimento alla top manager YSL: “Chiedile qual è il segreto per una leadership di successo e ti dirà che è ossessionata dall'equilibrio: nei mercati globali, tra le categorie o nei rapporti tra uomo e donna”.



del 'Financial Times', Bellettini, nel terzo trimestre 2022, ha trascinato la maison francese verso un fatturato di 916 milioni di euro, con ricavi in crescita di oltre il 40%. E “senza il minimo mormorio”. La ceo di Saint Laurent mira a raddoppiare le entrate della società entro il 2026. Rimarca saggiamente Ellison: “Sono le persone più silenziose quelle a cui si dovrebbe prestare davvero attenzione”. E una come la manager di Cese-

IL LUSSO ITALIANO NON CONOSCE CRISI

Il brand più forte del lusso tricolore – cioè quello che influenza maggiormente le scelte e agli occhi di tutti ha un indice di appeal elevatissimo – resta Ferrari, con un valore di 8 miliardi di dollari. È quanto emerge dal recente report 'Luxury & Premium 50, edizione 2022' a cura di Brand Finance, tra le più grandi imprese al mondo di brand valuation. Nell'indagine è inclusa la top ten dei loghi più luminosi agli occhi dei big spender e degli operatori più autorevoli e facoltosi del settore. Ha spiegato Massimo Pizzo, managing director Italia di Brand Finance: “Nel 2025 Ferrari avrà il suo primo veicolo completamente elettrico e prevede di diventare carbon neutral entro il 2030.”

L'attenzione alla sostenibilità ambientale è per le auto di lusso un fattore importante, infatti, da una analisi precedente emerge che il fattore ambientale ha un peso nettamente più elevato che in altri settori nella considerazione di acquisto e in generale nel livello di influenza del brand”.

Che cosa dice il report della moda dello Stivale? “Frenati dalle automobili di lusso, i brand italiani crescono mediamente del 9% con un valore medio di 3,8 miliardi di dollari, diversamente dalle complessive 12 marche francesi, tutte d'abbigliamento, che crescono, anno su anno, del 22% e valgono 8,1 miliardi, quasi il doppio rispetto agli italiani”, ha aggiunto Pizzo.

Fuori dalla top ten – in cui, per la Penisola mediterranea, figura solo la casa automobilistica di Maranello – tra i 50 marchi a più alto tasso di appeal non mancano i rappresentanti del made in Italy. Con un valore pari a 1,4 miliardi di dollari e un incremento del 55%, **Dolce & Gabbana è la firma tricolore che cresce maggiormente.** Anche Fendi, che rientra in lista al 49esimo posto grazie ad una forte crescita del 31,7%. In forte aumento anche il valore dei brand **Moncler (+31,6%), Ray-Ban (+27%), Bottega Veneta (+25,2%)**. Come si legge ancora nel report, Gucci, Armani, Maserati e Prada crescono invece un po' meno della media, così perdono qualche posizione in questa classifica.

Armani non guadagna posizioni. Valentino, Bulgari, Lamborghini e la stessa Ferrari, a loro volta, perdono valore e qualche posto.

Per poco Ferragamo non è uscito dalla top 50: è vero che si è indebolito il livello di attrattività del marchio, ma l'azienda sta già lavorando su un importante rebranding.



Francesca Bellettini - Da Università Bocconi Twitter



La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato ACLI

Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo

Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it



L'ESPERTO
RISPONDE



Obbligo assicurativo delle cure medico-sanitarie

La disoccupazione in Svizzera



Egregi signori,
mi chiamo Giuseppe sono cittadino svizzero e mi appresto a rientrare in Ticino dopo un lungo periodo di residenza in Italia per lavoro, attualmente sono pensionato e ricevo solo una pensione dall'INPS.

Ho raccolto su internet varie informazioni a volte contrastanti e pertanto vi scrivo per avere chiarezza in merito alla copertura sanitaria e all'obbligo o meno di affiliarmi ad una cassa malati.

Grazie e saluti

Giuseppe

Egregio signor Giuseppe,
in via generale la legge federale sull'assicurazione malattie LAMAL

prevede l'obbligo assicurativo delle cure mediche su tutto il territorio nazionale, tale obbligo deve essere adempiuto presso un assicuratore malattie riconosciuto dall'Ufficio federale della sanità pubblica, scelto dal cittadino.

La legge federale sull'assicurazione malattie prevede però delle eccezioni, tra le quali anche per cittadini svizzeri e stranieri con permesso C, B UE/AELS che siano in una delle seguenti condizioni:

- lavorino in un paese UE/AELS;
- beneficino di una rendita da un paese UE/AELS e di nessuna rendita svizzera;
- si trovino in Svizzera solo per motivi di studio e siano in possesso del-

la tessera europea di assicurazione malattie del loro paese di residenza. Per chi rientra in queste condizioni non c'è quindi l'obbligo di affiliazione ad una cassa malati in Svizzera ma le cure sanitarie sono coperte dal paese dove si lavora, dal quale si riceve una pensione o si è residenti in caso degli studenti.

La richiesta deve essere fatta perentoriamente entro 3 mesi dall'ingresso in Svizzera ma è consigliabile, al più presto, richiedere all'Azienda Sanitaria Locale di competenza del comune di sua ultima residenza in Italia il formulario S1 che dovrà essere poi inoltrato, nel caso del Ticino, all'Istituto delle Assicurazioni sociali.

Buongiorno,
sono un cittadino italiano, ma vivo in Svizzera da molti anni. Dal 2012 sono impiegato presso la stessa azienda e mi sono sempre trovato bene, ma negli ultimi mesi la mole e lo stress del lavoro sono peggiorati sensibilmente e fatico sempre di più a gestirli. Ne ho persino parlato più volte con il mio superiore, ma non abbiamo trovato una soluzione. Se mi licenziassi, avrei diritto alla disoccupazione in attesa di trovare un nuovo impiego? Ho un figlio minore e non posso permettermi di rimanere senza salario per molto tempo.

Vi ringrazio per l'aiuto fornito e se mi vorrete rispondere.

Giovanni

Egregio signore,
l'assicurazione contro la disoccupazione è una misura volta a proteggere e supportare i dipendenti in caso di perdita di lavoro, sospensione del lavoro in caso di intemperie, lavoro ridotto o insolvenza del datore di lavoro.

Questa copertura è possibile grazie ai contributi versati mensilmente in parti uguali dal datore di lavoro e dal dipendente stesso. Tutti coloro che sono esclusi dal pagamento di questi contributi, come ad esempio i lavoratori indipendenti, non avranno poi diritto al versamento delle indennità di disoccupazione.

In Svizzera, anche in caso di dimissioni volontarie, si mantiene il diritto alla disoccupazione. In questo caso, però, possono essere applicate delle sanzioni, stabilite in base al motivo delle dimissioni, che potrebbero comportare un mancato versamento della disoccupazione per un periodo più o meno lungo.

Le indennità di disoccupazione corrispondono a cinque indennità giornaliere a settimana, in base ai giorni lavorativi. Quindi, ad esempio, se la cassa disoccupazione, valutando il Suo caso, decidesse per una sanzione

di venti indennità, non le verrebbe versata alcuna somma per un mese.

Per aver diritto alla disoccupazione è necessario essere domiciliati in Svizzera e aver svolto un'attività lavorativa dipendente, e quindi soggetta all'obbligo contributivo, per almeno dodici mesi nei due anni precedenti. L'indennità di disoccupazione è generalmente il 70% del reddito percepito negli ultimi sei mesi. Il lavoratore ha, però, diritto all'80% del salario nel caso in cui abbia figli a carico o l'obbligo di mantenimento per figli sotto i 25 anni, come nel Suo caso.

La persona che riceve l'indennità di disoccupazione è obbligata, se le condizioni lo permettono, a ricercare un nuovo impiego e sono incoraggiati anche lavori temporanei. Il reddito percepito va comunque dichiarato alla cassa disoccupazione, ma questo tipo di impieghi forniscono la possibilità di ampliare il proprio curriculum e rendono più facile la ricerca di un impiego a tempo indeterminato.

A seguirla nel suo percorso, sarà la cassa disoccupazione che avrà scelto. La invitiamo a porre particolare attenzione a questa scelta, perché è solitamente vincolante per tutta la durata del termine quadro per la riscossione della prestazione.

Nel caso in cui, esaurisse le indennità di disoccupazione che ha a disposizione prima di aver trovato un nuovo collocamento e non avesse diritto a una proroga o a un'altra forma di indennità, può verificare presso il proprio comune di domicilio se richiedere delle prestazioni di sostegno sociale.

Speriamo di aver risposto in modo soddisfacente al Suo quesito, nel caso avesse bisogno di informazioni più dettagliate, La invitiamo a recarsi presso il comune di domicilio o presso l'ufficio regionale di collocamento competente.

Ufficio Comunicazione e stampa
Patronato ACLI Svizzera

PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it
Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it
Sede di Bellinzona
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Weystrasse 8 - 6006 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it
Sede di Losanna
Avenue Ruchonnet 8, 1003 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it
Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it
Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it
Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse7, 8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it

APPUNTAMENTI

A Zurigo si parla di Maria Montessori. In italiano e in tedesco



Il 18 gennaio 2023 a Zurigo si terrà un interessante incontro con Maria Giovanna Iavicoli e Giovanna Bittoni che parleranno della **vita e opera di Maria Montessori**.

Il **Centro Nascita Montessori** (CNM) è stato fondato nel 1957 da Adele Costa Gnocchi, allieva della Montessori, con lo scopo di concorrere allo studio dello sviluppo del bambino nei suoi primi anni di vita, di accompagnare le famiglie alla nascita del bambino e nella sua prima crescita, di preparare e mantenere in formazione il personale educati-

vo dedicato alla prima infanzia. A tali fini svolge corsi di formazione e di aggiornamento sia per il personale dei servizi educativi sia per personale sociosanitario; organizza a sostegno della genitorialità, corsi di preparazione alla nascita e corsi di preparazione per personale dedicato; partecipa a vari tipi di progetti nazionali e internazionali e a ricerche sul tema della tutela e della cura dei bambini nella prima infanzia; promuove e organizza convegni. La specificità della pedagogia del CNM nasce direttamente dal pensiero di Maria Montessori, arricchito

negli anni di successive ricerche, conoscenze ed esperienze maturate attorno allo sviluppo del bambino. Questo ha permesso al CNM fin dal 1972, anno in cui ha iniziato a gestire nidi montessoriani pubblici, aziendali e privati, di essere un prezioso crocevia di scambi in un proficuo, continuo e vitale confronto con altre esperienze internazionali che hanno riferimenti teorici, culturali e operativi in linea con i presupposti montessoriani. Dal 2018 il Centro Nascita Montessori è stato accreditato dal MIUR come Ente di Formazione per la fa-

risposte che gli adulti devono predisporre per i suoi bisogni di crescita in termini di predisposizione degli ambienti e della ricerca dei materiali più idonei.

Giovanna Bittoni: ha lavorato come insegnante nella scuola primaria del VII circolo Montessori presso Villa Paganini per 40 anni. Dalla fine degli anni '90 si occupa di assistenza tecnica alle scuole dell'infanzia, primaria e media Montessori. Dal 2006, anno della sua pensione, si occupa esclusivamente di formazione nella fascia 0-14 anni. Lavora come formatrice nei corsi di formazione organizzati dall'Opera Nazionale Montessori e dal Centro Nascita Montessori. Ha avuto numerose esperienze di formazione in Italia oltre che all'estero.

Sarà garantito un servizio di traduzione simultanea dall'italiano al tedesco.

Ingresso libero. Posti limitati. L'iscrizione è obbligatoria, chiamando lo 044 202 48 46. Per annullare la vostra iscrizione, scrivete a iiczurigo@esteri.it.

Dove e quando:

18.01.2023, apertura porte ore 18.30 | ore 19.00

Stiftung. Für das Kind. Giedion Risch, Falkenstrasse 26, Zurigo

scia 0-6 anni, con DM170/2016. Conosciamo meglio i relatori.

Maria Giovanna Iavicoli: diplomata presso la scuola assistenti all'infanzia di Adele Costa Gnocchi, ha da subito iniziato ad insegnare presso la stessa scuola occupandosi dei percorsi di tirocinio delle allieve. Si occupa di assistenza tecnica presso i nidi del Centro Nascita Montessori, supervisione pedagogica di diversi nidi sparsi sul territorio nazionale e da decenni si occupa di formazione nei corsi organizzati dal Centro Nascita Montessori sia in Italia che all'estero. In particolare, tratta il tema dello sviluppo del bambino nella fascia 0-3 anni e delle



I GRANDI DELLA LETTERATURA ITALIANA

Pirandello e i suoi personaggi

di **Sandra Persello**,
docente di Lettere

Narratore, drammaturgo, saggista, Luigi Pirandello ha saputo assimilare e poi rinnovare la tradizione letteraria ottocentesca, affermando la sua radicale novità di invenzione e scrittura, soprattutto nei romanzi e nelle opere teatrali.

Nato a Girgenti (Agrigento) nel 1867, egli, come scrive il Russo, inaugura "la nuova poetica dell'irrazionale, a cui si può rimandare tutta la sparsa produzione dei primi decenni del Novecento. Riesce a conseguire una genuina celebrità mondiale, perché la sua opera risponde ad una sofferenza, ad una pazzia latente di tutto il mondo contemporaneo".

La consacrazione ufficiale del premio Nobel è del 1934, ma i temi di fondo del suo sentire sono già presenti sin dal primo romanzo, *L'esclusa*: contrasto tra apparenza e realtà, lo sfaccettarsi della verità (tante verità quanti sono coloro che presumono di possederla), la assurdità della condizione dell'uomo, fissata, nonostante la molteplicità del suo sentire e del suo agire.

Da questa condizione nasce *Il fu Mattia Pascal* (1904). Il romanzo segna la nascita del "personaggio" pirandelliano, privo di una identità definita, alla mercé della società contro la quale tenta una rivolta destinata al fallimento. Mattia amaramente giunge

infatti alla conclusione che "è impossibile voler estrarre la logica dal caso, come dire il sangue dalle pietre".

La produzione di Pirandello si riferisce ad una piccola borghesia ma solo nella sua dimensione esistenziale: gli interessa descrivere un punto di arrivo, più che motivare come e perché si sia arrivati a questo triste approdo. Solo una volta, ne *I vecchi e i giovani*, parla della amara delusione post-ri-sorgimentale, del conflitto tra la vecchia generazione e la nuova, che, insoddisfatta di fronte alla stagnazione della vita politica dell'ultimo Ottocento, cerca nuove strade.

Il suo mondo poetico nasce quindi proprio dal "sentimento della condizione anarchica in cui si trova a vivere l'uomo moderno, della mancanza di un tessuto organico che lo sostenga e lo colleghi agli altri uomini, del dominio sull'uomo delle cose che sono estranee alla sua volontà".

E ciò si avverte in particolar modo nella novità apportata in ambito teatrale.

Prima il teatro mirava alla rappresentazione di una realtà esistente come un dato di fatto. L'Autore siciliano introduce invece, come nei romanzi, una visione non più statica bensì dialettica del reale, cioè una realtà oppostamente interpretabile, tale che non può generare che lo scontro tra le varie interpretazioni. Così è (*se vi pare*) è la prima opera teatrale, in cui si realizza questa nuova concezione.

Ecco dunque la premessa, che determina la caratteristica raziocinante tipica dei personaggi pirandelliani, il loro arrovellarsi a ragionare, a spiegare: ma si tratta di una condizione inevitabile, perché il conflitto è tra le diverse interpretazioni della realtà. Poiché non è possibile far combaciare le opposte visioni e dar vita ad un terreno di colloquio e di comunanza, non resta che accettare la propria solitudine, quella *forma*, quella *maschera* che imprigiona la vita, in cui la visione degli altri inchioda gli esseri viventi. *Maschere nude* (titolo che Pirandello stesso ha scelto per la raccolta dei propri testi teatrali), il romanzo *Uno, nessuno e centomila* stanno proprio ad indicare gli inganni, che la società impone all'individuo, costringendolo ad una esistenza non autentica: gli altri, ciascuno degli altri, ci immobilizza in una maschera, legata ad un aspetto particolare dell'esistenza, forse il meno importante, per cui noi non siamo più uno, ma mille, diecimila, quanti sono quelli che ci conoscono, come vuole denunciare la novella *La carriola*.

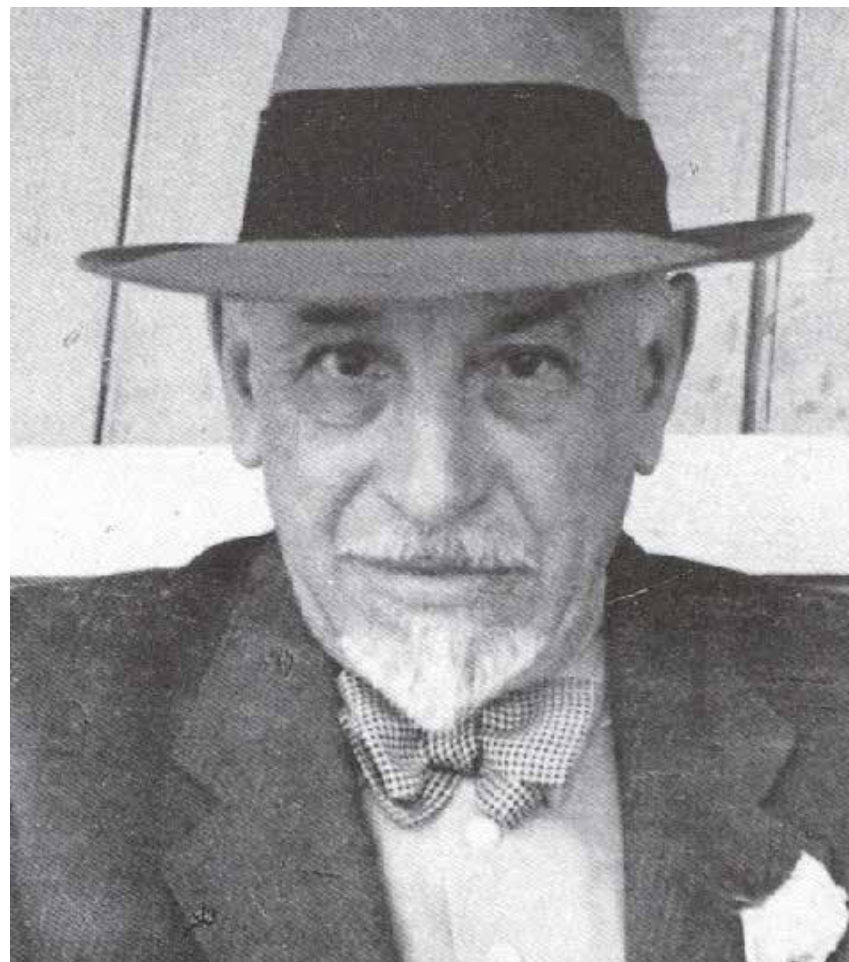
A tutto ciò va aggiunta un'altra novità: la dissoluzione della finzione scenica, il cosiddetto "teatro nel teatro", che nei *Sei personaggi in cerca d'autore* (1921) trova il più valido esempio. Secondo Pirandello *avere forma* è proprio delle persone viventi, costrette a cambiare di continuo oppure a costringersi nella fissità di una masche-

ra; *esser forma* è tipico invece del personaggio poetico fissato sulla pagina, il quale resta eterno ed immutabile nello spazio e nel tempo. Se un personaggio è appena abbozzato dalla fantasia di uno scrittore e non è ancora stato scritto, rappresenta la sorte dei *Sei personaggi*, che vagano alla ricerca di un autore, per realizzarsi, ma confondono, ritrovatisi su di un palcoscenico, la finzione col reale, e cessano quindi di esistere allo stato di personaggi.

Per quanto concerne il linguaggio

adottato, le scelte riflettono un registro linguistico medio dell'Italiano, evitando la ricerca di preziosismi letterari, senza tuttavia indulgere a forme colloquiali popolari.

Appassionato di cinematografia, durante le riprese di un film tratto dal suo romanzo *Il fu Mattia Pascal*, si ammala di polmonite. A sessantanove anni, già sofferente di cuore, il 10 dicembre 1936 si spegne, dopo aver lasciato chiare indicazioni su come si sarebbero dovute svolgere le esequie.



Luigi Pirandello - 1932

LA RECENSIONE

Un racconto di Natale e per Natale

di **Moreno Macchi****Wilkie W. Collins***Lo scrigno di Mr Wray ovvero la maschera e il mistero (romanzo)*

Edizioni Croce

«È impossibile smettere di leggere
Wilkie Collins»Alessandro Baricco, *La Repubblica*«Se mi chiedessero in quali prodotti
della letteratura in particolare la
povertà del materiale letterario ap-
paia più evidente, risponderci: nella
descrizione fisica delle eroine»

Siamo certi che quasi tutti conoscano almeno una delle storie natalizie di Charles Dickens, la più nota, *A Christmas Carol*, perché portata numerose volte sia sui palcoscenici del mondo che sugli schermi, tra l'altro anche sotto forma di disegno animato dalla Walt Disney, nel 1983, con Paperon de' Paperoni nei panni dell'avarò Ebenezer Scrooge (che è poi proprio il personaggio letterario che ha ispirato quello di Zio Paperone!) o magari quella più recente che ha come attore principale il trasformista Jim Carrey (2009). Ma i più non conosceranno certamente l'unica storia natalizia scritta dall'amico / rivale (e ovviamente contemporaneo) di Dickens, il brillante autore dei primi «polizieschi» anglosassoni che tennero col fiato sospeso la buona società vittoriana (ma anche il pubblico più popolare) quando apparvero a puntate nei quotidiani londinesi e la cui opera (purtroppo non omnia) è reperibile in italiano presso vari editori.

Lo scrigno di Mr Wray ovvero la maschera e il mistero alla sua prima pubblicazione non ebbe il successo che aveva ottenuto *Antonina*, il primo romanzo dell'autore ambientato nella Roma dei Cesari, ed era quindi stato un po' dimenticato e di conseguenza ignorato dalle case editrici. Siamo quindi riconoscenti alle edizioni Croce che l'hanno recentemente riproposto, permettendoci di scoprirlo.

Tidbury-on-the-Marsh è una cittadina immaginaria (ma assolutamente

inglese) con la sua biblioteca, il suo municipio, il quartierino residenziale, la sua vecchia locanda e il suo modernissimo albergo e anche la sua bella farmacia, quella dei signori Dunball e Dark, che nasconde (ben mimetizzata dietro solide sbarre occultate da una tenda) una fiorente attività bancaria che sopperisce agli sporadici affari della farmacia, visto che gli abitanti del borgo godono tutti di ottima salute. Ed è proprio qui che fa la sua apparizione Annie Wray, una leggiadra ragazza dalla grande bellezza, che chiede una pomata per le labbra e un piccolo favore al solerte (e già affascinato) impiegato della farmacia: esporre in vetrina un cartellino con un annuncio redatto in bella calligrafia e in stile leggermente ampolloso che rende noto a chi fosse interessato, che il signor Reuben Wray (il nonno di Annie) impartisce, per una modica somma oraria, lezioni di dizione e elocuzione essendo stato, in passato, un attore. Sentendo l'originale richiesta, il signor Dunball fa capolino dal retrobottega per studiare la questione. Il giovane impiegato gli sussurra allora discretamente di aver visto il giorno prima il signor Wray entrare in casa con sottobraccio uno scrigno portamonete. Alle parole «scrigno portamonete» il bancario drizza le antenne e la curiosità gli fa accettare di esporre l'annuncio.

La storia è raccontata in prima persona, in modo quasi confidenziale e sembra quindi che l'autore si rivolga ai lettori (citando letteralmente la

sua introduzione) «come se [stesse] solamente narrando a un pubblico di amici riuniti attorno al [suo] focolare» una cosa successa nel suo salotto o un fatterello quotidiano qualsiasi. Questa è ovviamente solo un'abile tecnica narrativa, assai in voga nel diciannovesimo secolo, che tendeva a coinvolgere il lettore e a fargli immaginare (e magari credere) che l'autore si stesse rivolgendo proprio a lui personalmente, che gli parlasse direttamente come a un suo abituale interlocutore, a un ascoltatore privilegiato, a un confidente scelto, quasi suo intimo, e che la storia raccontata fosse come una sorta di confessione di cui il lettore era il solo beneficiario e depositario, visto che veniva regolarmente interpellato dalla voce narrante con ingiunzioni del tipo «Ascoltate!», «Sospetto infatti che siate proprio ansiosi di avere un piccolo stimolante letterario ...» o ancora «Lasciate che ve lo presenti ...».

Un'altra caratteristica di questo tipo di tecnica risiede nell'uso di una sottile ironia che sembra strizzare l'occhio al lettore, come quando l'autore / narratore afferma che la «compagnia era decisa a compiere l'orribile sacrilegio di rappresentare il Giulio Cesare di Shakespeare». I fatti così narrati potrebbero quindi apparire un po' come una semplice storiella raccontata proprio attorno al focolare», una cosetta di ordinaria amministrazione, un fatterello qualunque, magari perfino insignificante, mentre invece la struttura narrativa è tutt'altro che

semplice, lineare o banale. Infatti, nel *flash back* che segue immediatamente gli scarni avvenimenti iniziali, il narratore-autore ci riassume il travagliato percorso di Wray, attore di grande insuccesso, confinato in ruoli senza testo o di poche righe e costretto a trascorrere più tempo ad aspettare dietro le quinte tra gli accessori, la polvere e le carabattole che sulla scena vera e propria. E la cui vita privata fu abbastanza simile a quella artistica. Alla fine della quale l'unica consolazione e gioia sarà la nipotina Annie che abbiamo appena conosciuto nella farmacia Dunball e Dark.

Ma fidiamoci del particolare talento di Collins, affidiamoci alla sua capacità di sorprendere il lettore e aspettiamoci dal seguito del racconto qualche colpo di genio, visto che (per esempio) ancora ignoriamo tutto del contenuto del misterioso scrigno di Mr Wray ...

Buona lettura e Buone Feste a tutti!



Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need

ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Direttore nazionale: **Jan Probst**Responsabile Svizzera Italiana: **Lucia Wicki-Rensch**

Adresse: Cysatstrasse 6 - 6004 Lucerna

Telefono: 041 410 46 70

E-mail: mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Internet: www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

L'esempio di Saba è solo uno dei tanti casi di violenza contro le donne cristiane che passano inosservati all'opinione pubblica mondiale giorno dopo giorno.

Il rapporto "Hear her cries" invita all'azione

«Stiamo parlando di un crimine. È uno scandalo assoluto», afferma Jan Probst, direttore esecutivo di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» in Svizzera/Principato del Liechtenstein, e chiede di intervenire. «Non dobbiamo rimanere in silenzio di fronte a questi reati, ma lottare contro di essi con tutti i mezzi economici, politici, comunicativi e personali e prendere provvedimenti per queste donne minacciate». Vogliamo scuotere le cose e stimolare un dibattito politico e sociale. I politici dovrebbero prevenire la violenza contro le donne e garantire la creazione di uno spazio sicuro per coloro che hanno subito violenze a sfondo religioso. Ciò riguarda anche la regolamentazione in materia di asilo.

Per maggiori informazioni sull'argomento e su come potete aiutare le donne colpite, consultate l'opuscolo allegato di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)».

Ascolta le sue grida

Una minorenni cristiana sfugge alla conversione forzata in Pakistan



Saba, 15 anni, con la sua famiglia (Foto: «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»)

La violenza contro le donne cristiane è un problema in molti Paesi. Soprattutto dove i cristiani sono in minoranza e le ideologie islamiste sono diffuse, le donne e le ragazze si trovano spesso vittime di violenza sessuale. L'Opera caritativa «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» vuole attirare l'attenzione su questo problema sostenere le donne e le ragazze colpite.

Numerosi casi di conversioni forzate solo in Pakistan

Nel 2021, solo in Pakistan sono stati segnalati almeno 78 casi di conversioni forzate. Lì, la mattina del 5 maggio

2022, la quindicenne Saba è stata rapita dal vicino musulmano Yasir, un operaio edile. «Ha fermato il riscio in una strada. Altri due sono arrivati in moto. Spinse da parte mia sorella maggiore e mi fece salire sul riscio. Mi ha messo sul viso un fazzoletto imbevuto di una sostanza chimica anestetizzante», racconta Saba. Quando si è svegliata, si trovava a Gujrat, 130 miglia a nord-est di Faisalabad. «Ho implorato il mio rapitore di lasciarmi tornare dai miei genitori, e per qualche giorno non ho nemmeno mangiato, ma lui non ha ceduto», racconta Saba. Poco dopo, la polizia ha informato il padre, Nade-

em Masih, che Saba aveva sposato Yasir. «L'ufficiale di turno ci ha chiesto di andarcene e di aspettare il contratto di matrimonio islamico», ha detto Masih, che è membro di una chiesa protestante pakistana. I dignitari islamici spesso emettono contratti di matrimonio che formalizzano le nozze delle vittime con i loro rapitori musulmani. La povertà, la mancanza di istruzione e il basso status sociale rendono le ragazze minorenni delle minoranze vulnerabili al matrimonio forzato e alla conversione.

La Chiesa sostiene le donne colpite
In cerca di aiuto, i parenti cattolici di

Masih hanno portato la famiglia all'ufficio diocesano della Commissione nazionale per la giustizia e la pace dei vescovi cattolici a Faisalabad, il cui lavoro è sostenuto da «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», dove il personale ha documentato il loro caso e ha lavorato per liberare Saba.

Il 29 maggio, Masih ha ricevuto una telefonata in cui gli veniva comunicato che sua figlia era stata abbandonata vicino a un parco fuori dalla stazione di polizia di Madina Town, a Faisalabad.

«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è un'opera caritativa internazionale cattolica di diritto pontificio fondata nel 1947 come «Aiuto ai preti dell'Est». Attraverso la preghiera, l'informazione e l'azione, sostiene i cristiani perseguitati, discriminati e poveri in 130 Paesi di tutto il mondo. I suoi progetti vengono finanziati esclusivamente attraverso donazioni private. L'Opera caritativa è raccomandata per le donazioni dalla Conferenza dei vescovi svizzeri.

Donazioni con l'annotazione «donne cristiane» possono essere inviate a:



Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need

ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Cysatstrasse 6, 6004 Lucerna, Telefono 041 410 46 70

mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto corrente postale 60-29700-0; IBAN CH25 0900 0000 6002 9700 0

GINEVRA, 6 DICEMBRE 2022

Assegnati il Premio del Romanzo della SGE e la «Penna d'Oro»



di **Moreno Macchi**

Fondata nel 1853 contemporaneamente all'Istituto Nazionale Ginevrino, la *Société Genevoise des Ecrivains* (SGE) ha sempre avuto come scopo di incoraggiare la creazione letteraria, la difesa degli scrittori e delle scrittrici e la protezione della libertà di espressione.

Il suo primo presidente fu Henri Frédéric Amiel (1821-1874), noto scrittore svizzero di espressione francese, che ha lasciato (oltre a un'importante opera filosofica) un monumentale *Diario* (*Journal intime* 1847-1881) che ha segnato la storia letteraria soprattutto grazie alla sua lucidità, alla sincerità dell'introspezione e alla minuzia dei dettagli.

La SGE è politicamente neutrale, e riunisce scrittori professionisti o non professionisti che intrattengono una relazione particolare con Ginevra e i suoi dintorni.

Attualmente raggruppa un centinaio

di autori e autrici che hanno pubblicato almeno un libro (ma non a proprie spese!); partecipa alle attività e manifestazioni culturali della regione come, ad esempio, il Salone del Libro e della Stampa, il *Salone del libro savoirdo o ancora la Fureur de lire*, organizzata ogni due anni dalla città di Ginevra.

Il Premio della SGE viene assegnato annualmente, ma seguendo un'alternanza di quattro generi letterari specifici: il romanzo, il teatro, il saggio e la poesia. L'elitto di questi generi riceve quindi l'ambito Premio di diecimila franchi svizzeri solo ogni quattro anni.

La SGE organizza anche la *Fête de la poésie* in occasione della *Giornata mondiale della poesia* che si svolge il 21 marzo di ogni anno; è in quest'occasione che attribuisce il Premio della poesia.

Ma veniamo a quello del romanzo, assegnato il 6 dicembre ultimo scorso

nel salone della villa del Generale Dufour immersa in un bel parco, nel quartiere ginevrino di Malagnou.

Otto chili di carta, 2791 pagine A4 dattiloscritte, una raccolta di novelle e 18 romanzi. Tra questi: romanzi psicologici o d'analisi, romanzi storici e distopie, romanzi realisti o di fantasia, un'autobiografia, un romanzo che si svolge tutto *on the road* e perfino un *thriller* finanziario con un finale di tipo poliziesco.

Insomma, **una grande diversità di generi, presentati sia da autori che da autrici e tutti rigorosamente anonimi, e quindi sottoposti ai giurati sotto pseudonimo.** Il miglior modo per non influenzare minimamente la giuria che, presieduta da **René Rieder** (membro del Comitato della SGE, autore del libro *La libertà umana, justice sociale: le Parti radical genevois* e insegnante di letteratura), era composta da **Alix Parodi** (presidentessa del *Pen Club* Svizzero romando), **Geneviève**

Bridel (giornalista e collaboratrice della Televisione Svizzera Romanda) **Olivier May** (scrittore) e infine dal vostro servitore nel suo ruolo di opinionista letterario.

Le discussioni sui testi in concorso sono state davvero interessanti, stimolanti, ricche e a volte perfino piuttosto vivaci, tanto le opinioni su tale o tale scritto tendevano a differire.

La giuria ha finito per scegliere, tra i cinque testi rimasti in gara, due romanzi finalisti estremamente diversi e quasi agli antipodi l'uno dall'altro. Il primo (*L'Ancre du Destin*), incentrato su una problematica quasi «pirandelliana», presenta personaggi che rivendicano una loro libertà esistenziale indipendente dalla volontà degli scrittori che li hanno creati e che in più vivono le loro avventure in mondi paralleli o sovrapposti con distinte coordinate spazio / temporali. Testo molto interessante dal punto di vista strutturale e stilistico, che richiede da parte del lettore un'attenzione sempre sostenutissima per orientarsi nelle varie dimensioni non sempre facilmente individuabili e distinguibili.

L'altro romanzo, più «classico», è un testo di tipo storico, che si svolge essenzialmente in Belgio, ai tempi della Seconda guerra Mondiale.

Se il romanzo storico (quello «alla Walter Scott» per intenderci) al momento della sua apparizione aveva certamente sedotto i lettori grazie alle sue pittoresche descrizioni di epoche lontane (e quasi sempre perdedute) rinviate però dalla tradizionale, amata nostalgia di mondi meravigliosi (ma certamente idealizzati!), il romanzo di cui parliamo non seduce per questo tipo di effetto.

Une Nuit en Flandre ha letteralmente entusiasmato la giuria perché trasporta il lettore nel 1934, a Bruxelles, in quei non così lontani tempi bui della nostra Storia, in un paese occupato dall'esercito tedesco che permette a movimenti locali particolarmente estremisti e anche più

sanguinari delle stesse SS (come quello del Partito Rexista) di far regnare il terrore e di effettuare esecuzioni sommarie in assoluta impunità quando non addirittura con il benestare e la protezione dei nazisti.

Le tensioni, le tempeste nei cervelli, le decisioni impossibili che devono prendere i personaggi e i loro drammi personali si trovano al centro di *Une Nuit en Flandre*. E così, come lo disse bene il nostro Umberto Eco a proposito del suo celeberrimo *Il Nome della Rosa*, «le azioni dei personaggi di un romanzo servono a far capire meglio la Storia, quello che è veramente successo, e seppur inventate ci dicono di più e con una maggior forza di quello che ci raccontano i libri di storia. È questo il grande potere della narrativa!»

È proprio quest'ultimo romanzo, scritto con grande maestria e finezza da **Maurice Darier**, che è stato scelto dalla giuria per il Premio del Romanzo 2022.

Nella qualità dell'analisi delle scelte politiche, esistenziali e filosofiche del testo possiamo sentir risuonare gli echi della carriera diplomatica di Maurice Darier, prima a Berna, poi a Londra e a Washington, e dal 2006 al 2016 in Arabia Saudita, nell'Oman e nello Yemen e per finire in Finlandia e in Estonia.

La giuria ha anche deciso di assegnare all'altro testo finalista scritto da **Graziella Corvini** il premio chiamato *La Plume d'Or* per valorizzarne l'originalità, la sapiente costruzione e le caratteristiche assai innovative.



RITRATTO DI UN DITTATORE

Ceaușescu, il sultano comunista fuori dal tempo

di **Amedeo Gasparini**

Bambini e orfani potevano uscire dalle fogne di Bucarest: il regime di **Nicolae Ceaușescu**, che li usava come spie della polizia segreta, in quel dicembre 1989 era consegnato alla Storia. Grandi momenti di speranza in Romania, dopo l'eccidio di Timișoara. La povertà era dilagante nel paese, trasformato dal dittatore, la moglie **Elena Petrescu** e la gerarchia comunista, in un sultanato viziato dall'arricchimento personale, improntato alla corruzione a tutti i livelli, mentre il popolo romeno faceva la fame all'insegna del Socialismo reale. Ceaușescu voleva creare un nuovo Stalinismo basato su nazionalismo e misure draconiane. Bramava l'industrializzazione nel paese ad ogni prezzo e contrasse molti debiti per creare una Romania socialista. Un paese rifondato sulla megalomania del tiranno e sulle sue paranoie.

La Romania non riuscì a sviluppare alcun tipo di movimento d'opposizione come *Solidarność* in Polonia o *Charta 77* in Cecoslovacchia. La Securitate era micidiale nel braccare il dissenso e fomentare la paura tra i cittadini. Ceaușescu regnava «più da caudillo sudamericano che da funzionario di un regime marxista», ha scritto **Alberto Pasolini Zanelli** (*La caduta dei profeti*). «In un crescendo di brutalità neppure motivata, Ceaușescu non solo imbavagliava il suo popolo: lo terrorizzava, lo umiliava. Sembrava mettere in pratica un 1984 di provincia, stringendo continuamente la vite del controllo e della sorveglianza della polizia segreta. Inoltre, aveva ridotto il paese alla fame, con un progetto di «modernizzazione dell'agricoltura» che includeva la distruzione di un terzo dei villaggi e con le esportazioni forzate di generi alimentari e combustibili, che portavano intollerabili carestie».

Il regime di Ceaușescu era basato sul culto della personalità. Presuntuoso ed arrogante, Nicolae si sentiva intoccabile. Alla sua corte riceveva leader del mondo che ammiravano la sua eccentricità e la relativa autonomia rispetto a Mosca. «Ceaușescu conosceva il valore della distanza. La sedia dell'intervistatore era lontana sei, sette metri da lui, troppo perché si potesse creare un minimo di atmosfera confidenziale», ricorda **Demetrio Volcic** (*Est*). O forse era un modo come un altro per celare la sua balbuzie. Ceaușescu era un vero tiranno. «Gli altri potenti bisognava circuirli, il romeno si offriva, o per lui i suoi sottoposti, per testimoniare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Il presidente voleva conoscere in anticipo le domande per prepararsi» e «chiedeva tuttavia il privilegio che le sue risposte non fossero tagliate» (Pasolini).

Come tutti i sultani troppo lonta-

ni dal popolo che dicono di servire, come tutti i presuntuosi, gli arroganti e gli egocentrici, Ceaușescu non riusciva a vedere la realtà delle cose. Mentre apriva conti svizzeri in dollari e faceva installare rubinetti d'oro alle toilette di Villa Primaverlii, il popolo faceva la coda per il pane. Accecato dai deliri di onnipotenza, assieme a quella megera che era sua moglie, una crudele sottospecie di analfabeta. Ceaușescu aveva la mania di **Benito Mussolini** e si considerava un discendente dei romani. Da **Adolf Hitler**, che stimava, prese invece l'intenzione di voler rafforzare la «razza» del suo popolo. I contadini romeni dovevano trasformarsi in un popolo maschio e slanciato. Via via contrasse ingenti debiti con banche straniere, ma di attivi ne aveva molti, visto che la Romania era ed è un paese ricco di materie prime.

Ad un certo si mise in testa di rifare Bucarest e di trasformarla in una nuova Parigi - la pacchianissima Casa del Popolo di Bucarest iniziata sotto il suo regno è il secondo edificio più grande al mondo per estensione dopo il Pentagono. Per costruirla, Ceaușescu fece abbattere numerose case: il nuovo panorama architettonico di Bucarest ed altre città doveva riflettere la grandezza del regime del «Genio dei Carpazi». Per mantenere il consenso, Ceaușescu coltivò un gruppetto di oligarchi che controllavano il novanta per cento della ricchezza del paese. Il suo regime fu uno dei più corrotti ed inefficienti di sempre - simile alla Corea del Nord. Il che non fu una sorpresa, quando agli schermi delle tv del mondo, i Ceaușescu venivano trucidati ed emergevano le opulenze varie da case, uffici, cantine e caveau.



Nicolae Ceaușescu

PERLE DELLA CULTURA ITALIANA AL CINEMA

L'omaggio di Tornatore a Ennio Morricone

di Romeo Ricci

Il documentario **Ennio** è un grande e sentito omaggio a Ennio Morricone, artista amato in tutto il mondo, due volte Premio Oscar® e autore di oltre 500 colonne sonore indimenticabili. È diretto da Giuseppe Tornatore, che lo ha conosciuto molto bene e lo racconta nel lungometraggio attraverso una lunga intervista. Ma il regista non è l'unico a svelare il grande Maestro in tutte le sue sfaccettature, anche le meno note. Il lavoro - che è stato presentato fuori concorso alla 78esima edizione della Mostra di Venezia nel 2021 -, può essere definito come un romanzo audiovisivo animato da una serie di testimonianze di persone care a Morricone, grandi registi e artisti quali Bertolucci, Montaldo, Bellocchio, Argento, i Taviani, Verdone, Barry Levinson, Roland Joffé, Oliver Stone.

"Il mio compositore preferito... Non intendo compositore cinematografico, sto parlando di Mozart, Beethoven, Schubert", dice di lui il regista Quentin Tarantino, mentre Bruce Springsteen dichiara: "Ho raggiunto la spiritualità grazie alla musica del maestro". Solo per fare qualche esempio.

Gli spettatori si trovano di fronte a ritratto a tutto tondo di Morricone anche grazie a scene di fiction, musiche e immagini d'archivio. Se da un lato vi è piena conferma della sua assoluta passione per le sette note, emerge pure il suo amore per la sperimentazione.

Guardare questo documentario è un modo per venire a conoscenza degli aspetti meno conosciuti del Maestro, come la sua passione per gli scacchi e il

suo attingere alla realtà per creare: per esempio, sapete che il bellissimo tema di Sostiene Pereira -composte per il film omonimo del 1995 diretto da Roberto Faenza- si ispira al battere ritmato delle mani su alcuni bidoni di latta da parte degli scioperanti durante un corteo di protesta a Roma?

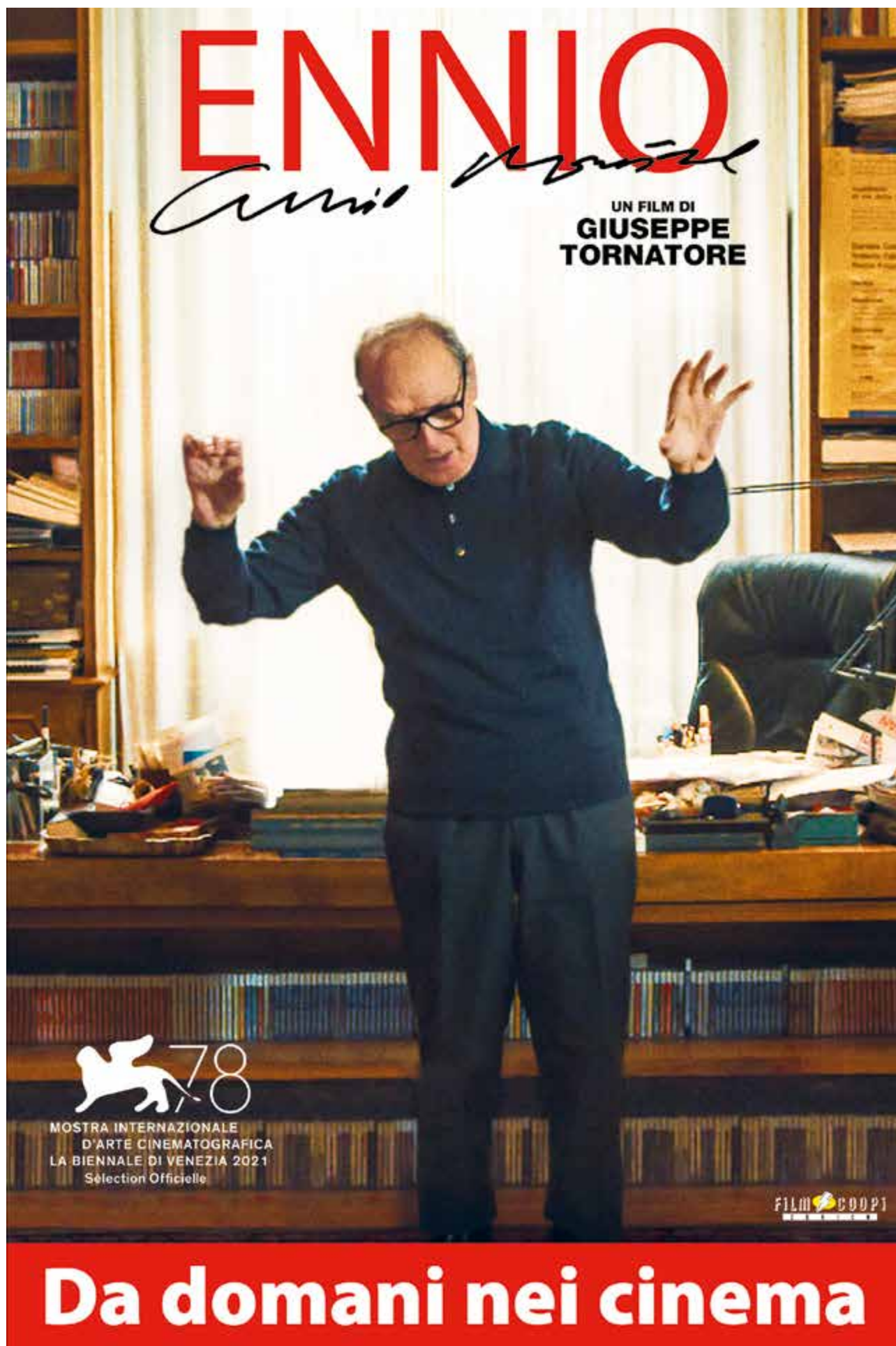
"Ho lavorato venticinque anni con Ennio Morricone. Ho fatto con lui quasi tutti i miei film, per non contare i documentari, gli spot pubblicitari e i progetti che abbiamo cercato di mettere in piedi senza riuscirci. Durante tutto questo tempo il nostro rapporto di amicizia si è consolidato sempre di più. Così, film dopo film, man mano che la mia conoscenza del suo carattere di uomo e di artista si faceva più profonda, mi sono sempre chiesto che tipo di documentario avrei potuto fare su di lui", ha dichiarato Tornatore. Il risultato lo potete vedere al cinema.

SCHEDA FILM

Regia, soggetto, sceneggiatura: **Giuseppe Tornatore**
Musiche: **Ennio Morricone**
Fotografia: **Fabio Zamarion, Giancarlo Leggeri** - Durata 157'



Ennio Morricone e Giuseppe Tornatore © Piano B Produzioni



PARLA IL REGISTA LEONARDO DI COSTANZO, AL CINEMA CON "ARIAFERMA", IL FILM CHE RACCONTA IL CARCERE

Non dimentichiamo che siamo tutti esseri umani. Quando ci nascondiamo dietro a un ruolo, accadono atrocità

di Dario Furlani

Quanto c'è di umano in un'istituzione? Qual è il giusto equilibrio tra empatia, giustizia e carcere? Domande che vengono naturali alla mente dopo la visione di **Ariaferma**, l'ultimo film di Leonardo Di Costanzo. L'ambiente carcerario è stato trattato da innumerevoli autori con sguardo politico, di denuncia o conservatore. **Il regista napoletano sceglie invece un'altra strada. Fa un passo indietro. E osserva.**

L'aria del film più che ferma sembra rarefatta. Sospesa nel tempo come il giudizio morale verso i personaggi. **Non esistono buoni o malvagi, esistono solo uomini che fanno gli uomini, con le loro debolezze o i loro pregi.** È soltanto in questo clima di equilibrio, in cui carcerati e carcerieri vengono messi tutto sullo stesso piano che si possono sondare delicate dinamiche sociali.

Siamo in un carcere in chiusura e le operazioni di dislocamento dei detenuti sono agli sgoccioli. Quando quasi tutte le sezioni detentive sono ormai

abbandonate, un imprevisto costringe gli ultimi dodici detenuti a rimanere temporaneamente nell'istituto. Guardie e prigionieri si ritrovano quindi in un limbo di attesa, a stretto contatto uno con gli altri e costretti a interagire tra di loro.

Come succede nel surrealismo, è la presentazione di una situazione paradossale che porta l'osservatore a riflettere sulla normalità. **Chi è davvero l'uomo che si sta guardando dall'altro lato delle sbarre?** Quali scelte sono state compiute per portarli a giocare ruoli così diversi?

Di Costanzo non dà una risposta precisa e forse è impossibile fornirla. Ma, in una Storia segnata da ingiustizie e soprusi verso il prossimo, **viene spesso dimenticato un dettaglio fondamentale: siamo tutti esseri umani.** Abbiamo incontrato il regista Leonardo Di Costanzo per discutere della pellicola.

Come è nata l'idea del film?

"Fin dai miei primi documentari mi sono sempre interessato al tema dell'in-

tegrazione, a come integrare parti 'difficili' della società. Il carcere è stato quindi quasi una tappa obbligata. Quello carcerario è un vero e proprio genere cinematografico, nell'affrontarlo bisogna quindi confrontarsi con tantissime opere che hanno discusso gli stessi elementi. È quindi spontaneo farsi la domanda: cosa ho da dire in più? Quello che mi sono proposto è stato non prendere parte né per l'uno, né per l'altro. Avere un punto di vista centrale, in cui il ruolo del 'buono' e del 'cattivo' non è stabilito per principio".

Come potrebbe funzionare questo film fuori dall'Italia?

"Ho girato moltissimi film a Napoli che parlano espressamente della città e spesso ho dovuto giustificare questo mio interesse verso temi piuttosto specifici. Due settimane fa ero in Francia per la distribuzione del film e lì ho partecipato a vari dibattiti. E per la prima volta nei commenti del pubblico non c'era riferimento alla cornice culturale. Si parlava del soggetto stesso senza per-

forza contestualizzarlo in un luogo specifico, ed era la cosa che volevo. L'idea non era di raccontare le prigioni in Italia, bensì di mostrare la struttura stessa del carcere".

Nel film è molto forte il dualismo tra la freddezza dell'istituzione e il calore umano. Dove si trova il punto di equilibrio tra questi due elementi?

"Credo che non ci si debba nascondere dietro al ruolo. Sono successe molte cose terribili nella Storia quando l'individuo si è giustificato con il proprio ruolo. 'Sto eseguendo i miei ordini', 'la mia responsabilità finisce qua'. Esiste però il libero arbitrio, tutti hanno sì un'identità nella società ma ognuno deve essere cosciente di quello che fa".

Dai suoi lavori e dalle sue interviste traspare un suo grande senso di empatia. Come utilizza questa sua capacità per coordinare la troupe?

"Questa è la parte difficile. Il set è pieno di creativi e tutti vogliono, giustamen-

te, esprimere il proprio punto di vista. In generale ascolto molto, non sono uno che impone. Faccio in modo che le proposte vengano da loro. Con gli attori è un po' diverso. In questo film avevo degli attori professionisti e amatoriali. Sono ovviamente degli approcci completamente diversi e dovevamo trovare una armonia recitativa che fosse coerente. Per arrivare a ciò bisogna lavorare molto prima delle riprese e paradossalmente parlare molto con i professionisti, dato che hanno molta difficoltà a lavorare con la controparte amatoriale. Ho potuto farlo perché ho trovato questi grandissimi attori come Toni Servillo e Silvio Orlando che dal punto di vista umano mi hanno aiutato tantissimo. Mi hanno dato fiducia. Spesso dicevano 'non capiamo dove stai andando però ti seguiamo'".



Leonardo Di Costanzo

SPUMANTE O CHAMPAGNE? L'IMPORTANTE È SCEGLIERLI E ABBINARLI BENE

Bollicine, che passione!



di Giorgio Marini

Provenienza geografica, metodo di produzione, norme specifiche e peculiari caratteristiche organolettiche. Ma anche terroir, clima, tipologia del suolo in cui crescono i vitigni e qualità degli stessi. Sono diversi i fattori che entrano in gioco e in base ai quali – al di là dei campanilismi e dei legami affettivi – si differenziano spumante e champagne. Secondo alcuni esperti, poi, ci sarebbe anche una distinzione da fare sul fronte del gusto. Negli spumanti italiani, e in particolare in quelli prodotti in Franciacorta, si possono avvertire più note floreali e fruttate, anche con aromi più aspri. Negli champagne di pregio, invece, è più intenso il sentore del pane, che deriva dall'impiego di lieviti naturali per agevolare l'effervescenza.

Spumante

Si definiscono spumanti tutti quei vini che, quando vengono aperti, liberano anidride carbonica prodotta direttamente dalla doppia fermentazione in bottiglia. È da lì che proviene l'incon-

fondibile spuma, con le "bollicine" che li contraddistinguono e che, quando si riempie il flûte, salgono verso l'alto (il cosiddetto perlage fa riferimento, per l'appunto, all'effervescenza). Altri aspetti che caratterizzano lo spumante, che non è legato a una specifica zona di provenienza, sono la contenuta gradazione alcolica, e il metodo di lavorazione: classico, il più antico e diffuso, detto anche champenoise, o quello Martinotti-Charmat. Per una giusta scelta in base agli abbinamenti con cibi e piatti, occorre fare attenzione a quanto riportato sulle etichette. Gli spumanti Extra-Brut, Brut e le sottocategorie del genere hanno un contenuto zuccherino minore e appena percettibile, presentano un gusto secco e deciso. Così come quelli ottenuti col metodo classico, sono ideali per l'aperitivo o con ricette a base di carni bianche o pesce. I Dry sono più morbidi e possono essere gustati anche a fine pasto, con la frutta. I Dolci, con una maggiore concentrazione di zuccheri, accompagnano bene dessert e biscotti. Quelli Charmat o Martinotti sono in-

dicati soprattutto per lievitati e creme.

Champagne

In Francia tutti i vini spumanti che non provengono dalla regione della Champagne o che non vengono prodotti seguendo il protocollo sono definiti Crémant (ne esistono varie denominazioni; il fattore comune rimane quello dei nove mesi minimo di sosta sui lieviti in bottiglia, un tempo relativamente breve). La produzione dello champagne segue regole ben precise fissate dalla legge: si tratta, infatti, di un marchio appellation d'origine contrôlée, come i nostri DOC e DOCG. L'organizzazione vinicola molto rigorosa e una storia di oltre tre secoli hanno fatto sì che, tradizionalmente, per decenni, lo champagne sia stato considerato appannaggio di teste coronate e aristocratici. Ma a renderlo una sorta di vero e proprio "baluardo culturale" è stato il notevole bagaglio di conoscenze tecniche impeccabili messe da parte e affinate in più di trecento anni. Non è un vino "a tutto pasto", lo champagne. Tradizionalmente si sposa bene con

ostriche, caviale e fragole. Ma per un tocco di italianità, c'è chi suggerisce di provare a degustarne una coppa insieme a mortadella o Parmigiano Reggiano. Anche in questo caso, come per gli spumanti, l'etichetta fornisce precise indicazioni sull'origine del vino e sulla sua lavorazione. Per esempio, se su di essa è riportato un anno, significa che si ha tra le mani uno Champagne millesimato, di personalità e carattere, elaborato esclusivamente con le uve

di una sola vendemmia. Quanto ai vitigni utilizzati, sappiate che il Pinot Nero dà corpo e potenza, il Meunier dona morbidezza e aromi fruttati, lo Chardonnay caratterizza note più delicate, floreali e agrumate, e minerali. Ci saranno anche informazioni sulla gradazione cromatica del vino, che varia in base agli assemblaggi delle uve e all'invecchiamento: dal giallo verdolino all'oro antico, fino al rosé e all'ambrato.



Alberto Massucco

LO CHAMPAGNE DALL'ANIMA ITALIANA

Elegante, raffinata, determinata. Così era Mirede, la moglie di Alberto Massucco. E così è lo champagne che lui ha dedicato alla consorte scomparsa. "Il Natale è il momento dell'anno in cui le emozioni, i ricordi e i sentimenti si amplificano e assumono un valore più intenso", ha dichiarato Massucco, imprenditore nel settore della metalmeccanica, piemontese, appassionato di sfide. Lo si capisce dal fatto che è il primo italiano a possedere una propria vigna nella Champagne. E, dopo essersi affermato come importatore, è diventato un apprezzato produttore. "A Mirede, che mi ha accompagnato per tutta la vita e che mi ha incoraggiato in questa avventura, ho dedicato questa cuvée". Con un augurio speciale a coloro che la degusteranno: "Che possano avere al loro fianco una persona capace di valorizzare il proprio talento, di costruire insieme il quotidiano e di essere la spalla su cui poggiarsi vicendevolmente". L'etichetta Mirede – impreziosita da una forma serigrafata che sembra una farfalla avveniristica, intensa e impalpabile – si aggiunge alle altre referenze: AMCOO, AMCOZ, Mon idée de Cramant e Millésime 2018 Alberto. In cantina Erick De Sousa, uno dei più stimati vigneron della Côte des Blancs e grande amico di Massucco, ha saputo tradurre i suoi gusti, il suo pensiero e la sua anima nei propri champagne. Mirede è preziosa non solo perché le uve provengono dalla vigna di proprietà di Massucco, ma soprattutto perché racconta la storia di un'affinità elettiva e di un profondo legame che continuano, oltre ai confini terreni.

ANTIPASTI DELLE FESTE

Piccole e golose idee scenografiche

di Redazione

Perfetti per le cene delle grandi occasioni, pratici e comodi perché si possono preparare con largo anticipo, scenografici alla vista e sfiziosi al palato.

Gli antipasti, in particolare nelle occasioni festive e dei ritrovi con parenti e amici di Natale e fine anno, hanno un ruolo importante che non va sottovalutato: a tavola aiutano a scaldare l'atmosfera conviviale e a stuzzicare l'appetito. Sono un bel modo per aprire i pranzi e cene delle grandi occasioni, anche in modo leggero e giocoso, pure nelle presentazioni, prima di servire le portate più sostanziose in tutti i sensi. Avete bisogno di qualche idea in cucina? I cosiddetti finger food si mangiano, per l'appunto, con le mani, senza forchette né coltelli. Con pasta sfoglia o brisée (o ancora, pasta matta, solo con farina, acqua e olio) e in pochi passaggi otterrete irresistibili salatini, rotolini, rustici, caramelle salate, pizzette di tanti gusti diversi in base a preferenze ed esigenze dei



commensali. Spazio alla creatività! Ma provate anche bocconcini e tartufi salati con ricotta o altro formaggio morbido, prosciutto o mortadella, granella di pistacchi o nocciole, o ancora semi di sesamo, zucca.

L'insalata di mare è un grande classico per Natale e Capodanno: è a base di frutti di mare, crostacei e molluschi, prima cotti e poi conditi con una citronette di olio, limone o aceto, prezzemolo e sale. È ideale anche come secondo piatto, da ser-

vire a freddo dopo il riposo in frigo. Per qualche nota di eleganza in più potete pensare anche a deliziose rillettes, in vasetti di vetro, porcellana o terracotta: sono prodotti spalmabili come i pâté, ma hanno una consistenza meno liscia e cremosa per la presenza di pezzi di carne o pesce tritati più grossolanamente. Di provenienza d'Oltralpe e a lungo relegato a vezzo esterofilo, da tempo

ormai – fortunatamente – sono entrate a far parte dell'enogastronomia mediterranea, spesso sotto forma di goduriosi "pasticci" artigianali in regioni come Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e pure Sicilia. Per tartine da assaporare al primo assaggio, non dimenticatevi delle mousse, altra variante dei pâté, più soffici e spumose dei secondi grazie alla panna fresca.

La ricetta

CAPESANTE GRATINATE AL FORNO AL PROFUMO D'ARANCIA
[DA WWW.START.IT]

Ingredienti per 4 persone:

8 capesante
1 cubetto de Il Mio Dado Star Vegetale o altro dado vegetale alle verdure
50 g di pane grattugiato
1 spicchio d'aglio
1 arancia bio
2 cucchiaini d'olio d'oliva extravergine
1 pizzico di sale
1 pizzico di pepe

Procedimento:

Lavate bene le capesante, verificando di aver eliminato eventuali residui di sabbia. Spremete il succo d'arancia e tagliate finemente la buccia dell'agrume. Schiacciate lo spicchio d'aglio, dopo averlo privato dell'anima. In una ciotola, preparate un impasto con il pangrattato, il succo d'arancia, la buccia tritata e l'aglio schiacciato; unite 1 cucchiaino di olio extravergine di oliva, aggiustate di sale e pepe e mescolate bene. Farcite le capesante con il ripieno e adagiatele su una teglia da forno unta con 1 cucchiaino di olio di oliva extravergine. Bagnate con 1 bicchiere di brodo preparato con il Mio Dado Star Vegetale (o un altro preparato) e infornate a 200° C per 10 minuti. Servite in tavola.

CORSI
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Via Canevascini 7
Casella postale 6903 Lugano
tel. 058 135 95 09

www.corsi-rsi.ch • info@corsi-rsi.ch

Quali pubblici per la Radiotelevisione svizzera in italiano?



di **Giorgia Reclari Giampà**

Una radiotelevisione che dovrebbe parlare a tutta la Svizzera di lingua italiana e non solo a chi risiede in Ticino. È questa la richiesta tanto semplice quanto difficile da attuare, che proviene dagli italofofoni che vivono fuori dalla Svizzera italiana. Una fetta non indifferente della popolazione, che raggruppa però tipologie di persone molto diverse. In occasione di un dibattito organizzato a Zurigo dalla CORSI, Società cooperativa per la RSI, che ha messo a confronto rappresentanti della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana con associazioni ed enti italofofoni, molti partecipanti hanno sottolineato come il servizio pubblico dovrebbe davvero essere "di lingua italiana" e non "della Svizzera italiana", cioè non avere una connotazione geografica così definita, ma arrivare a rappresentare tutti coloro che parlano italiano in Svizzera.

Il principio di territorialità

"Facciamo il possibile - ha spiegato **Matteo Pelli**, responsabile programmi e immagine RSI - anche se non va dimenticato che nel nostro mandato abbiamo la difesa del prin-

cipio di territorialità. Questo non vuol dire che dobbiamo dimenticare quanto succede oltre Gottardo, ma non può essere la nostra priorità". Gli italofofoni in Svizzera sono quasi un milione, però non si può pensare a loro come a un gruppo coeso e omogeneo. "Oggi ci sono diversi tipi di italofofoni: la prima generazione, la seconda generazione, gli expat e gli Svizzeri italiani che lavorano o studiano in altre regioni linguistiche. Con la nuova direzione RSI stiamo cercando di creare occasioni di contatto nel resto della Svizzera, proponendo programmi come Cash Suisse o La storia infinita. Anche il TG e l'informazione fungono da ponte". In generale però a causa di questa frammentazione è sempre più difficile fidelizzare il pubblico.

"Un potenziale immenso"

Un gruppo che si è organizzato e attivato negli ultimi anni è quello degli expat, la nuova immigrazione italiana. Sono perlopiù 30-40enni, laureati, che si spostano per lavoro, si informano sul web e sui social. In rappresentanza di questa nuova immigrazione c'è **Marianna Sica**, coordinatrice del GIR - Giovani in rete (progetto nato nel 2019 che aiuta i

giovani italiani a gestire le difficoltà della nuova vita in Svizzera e organizza diversi incontri ed eventi che promuovono la cultura italofofona). "Non c'è bisogno di un'offerta dedicata agli italofofoni, piuttosto sarebbe utile che ci fosse un attraversamento di tutta la programmazione RSI da parte di sguardi provenienti dalle varie regioni, in modo da ampliare le prospettive e far sentire rappresentati gli italofofoni di tutta la Svizzera".

Sica ha ricordato come la RSI negli anni 60 abbia svolto un ruolo fondamentale di integrazione per l'immigrazione italiana. Questo potenziale - è convinta - il servizio pubblico ce l'ha ancora oggi e dovrebbe sfruttarlo di più. Gli italiani giovani che entrano in contatto con il GIR non hanno più profili omogenei come negli anni '60, ma con la generazione precedente hanno in comune la richiesta di essere informati su una realtà che non conoscono. "Si potrebbe prevedere un tipo di offerta più didattica, che li aiuti ad approfondire le conoscenze linguistiche e culturali, in maniera integrativa e non ghetizzante". La RSI ha quindi "un potenziale immenso", che va sfruttato per raccontare la Svizzera

nella sua diversità e rappresentare tutta l'italianità nel nostro Paese.

La pandemia, un'occasione persa?

Secondo **Steven Tirrito**, vicepresidente del GIR, negli ultimi tempi ci sono stati dei miglioramenti, per alcune trasmissioni vengono coinvolte più spesso persone italofofone residenti in altre regioni linguistiche. Ma sarebbe da incentivare ancora di più, per esempio in trasmissioni come Storie, raccontando di persone e situazioni anche fuori dalla Svizzera italiana. Tirrito ha ricordato l'importante ruolo avuto dal servizio pubblico durante la pandemia. Molti italofofoni in Svizzera seguivano gli aggiornamenti della RSI per restare aggiornati, ma gli approfondimenti sulle decisioni sanitarie federali erano focalizzati quasi esclusivamente sul Canton Ticino e pochissimo sugli altri cantoni. Il tema della prospettiva con cui si guarda e si racconta la realtà è stato sollevato anche dalla professoressa **Tatiana Crivelli**, titolare della cattedra di Letteratura italiana all'università di Zurigo. "La RSI dovrebbe riflettere su come arricchire la pro-

spettiva della sua offerta attuale introducendo uno sguardo di un'altra regione linguistica su quanto avviene nella Svizzera italiana". Il punto su cui riflettere non è tanto l'opportunità di seguire un evento o una notizia specifici, quanto piuttosto garantire una prospettiva sufficientemente inclusiva in tutta l'offerta della RSI.

Spunti per il futuro

Se fino a qualche anno fa c'erano le associazioni come i Comites, oggi sono i gruppi e le pagine social che aggregano chi arriva in Svizzera dall'estero. Quale quindi il ruolo dell'ente pubblico? Più che fornire trasmissioni e informazioni dedicate a questo target, secondo quanto emerso dalla serata, dovrebbe arricchire l'offerta esistente con nuove prospettive, aprendosi e includendo sguardi e punti di vista esterni alla Svizzera italiana. L'evento promosso dalla CORSI è quindi da vedere come una prima tappa di un processo di avvicinamento e reciproca conoscenza tra gli utenti italofofoni e la RSI. L'auspicio di tutti i partecipanti è stato di poter proseguire il dialogo, con altre future occasioni.



Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg

BUON NATALE....

In questi giorni di festa, tutto il consiglio pastorale insieme al missionario e la segreteria vi augurano di passare un sereno Natale in pace e armonia verso chi vi sta attorno, facendo illuminare i vostri cuori dalle mille lucine che splendono nelle vostre case. Vi auguriamo un felice anno nuovo, pieno di salute e di stimoli che rafforzino il vostro e nostro senso di appartenenza ad una grande famiglia, che è quella di tutta la nostra Missione.

DON FRANCO BESENZONI È TORNATO AL PADRE

Affidiamo a Cristo buon Pastore don Franco Besenzone tornato al Padre il 24 novembre 2022. I funerali sono stati celebrati sabato 26 novembre nella parrocchia di Sarnico. La nostra Missione lo ricorda con gratitudine, affidandolo alla Misericordia di Dio nelle nostre preghiere e Sante Messe.



PENSIERO PER DON FRANCO

Carissimo Don, ti chiamavamo così, oppure semplicemente Franco. Non eri un sacerdote, non eri affatto il tipico "prete" per quei tempi. L'abito nero ed il colletto bianco non ti appartenevano, i capelli brizzolati lunghi, la tua adorata pipa e l'aspetto di un uomo, non appartenevano all'immaginario della gente comune dell'epoca. Sembravi una nota stonata in un concerto iniziale di diffidenza e stupore. Eri diverso, un sacerdote vero, "uno zingaro di Dio", come ti piaceva ripetere. C'erano molti problemi umani e sociali in quel periodo di emigrazione. L'apertura della Missione italiana "Albis" a Horgen (che hai fortemente voluto) è stato un porto sicuro, dove

approdava chiunque avesse un problema familiare, umano, religioso o anche solo il bisogno di parlare ed essere ascoltato.

Un punto di riferimento per giovani, soli e più o meno smarriti, incerti del futuro in un paese straniero.

È nato così il gruppo gli "Amici di tutti".

Sei stato la nostra guida spirituale, il maestro di vita ricco di delicata umanità.

Ci hai insegnato il profondo amore verso il prossimo e l'importanza dell'amicizia, della condivisione.

E oggi, anche se orfani di te, siamo ancora tutti uniti dal ricordo indelebile del tuo insegnamento di cui ti siamo profondamente grati.

Sei giunto come uomo comune e te ne sei andato in silenzio, lasciandoci il fragore di tutto ciò che hai seminato. Rimarrai per sempre nei nostri cuori!

Amici di tutti

FESTA DEI NONNI - PRANZO DI BENEFICENZA

Si è svolta all'insegna della buona cucina, dell'allegria e di forti emozioni la tradizionale festa dei nonni di domenica 27 novembre che si è tenuta a Wädenswil.

Rispetto allo scorso anno la partecipazione è stata senza dubbio più numerosa (pesavano ancora il timore della pandemia e alcune relative restrizioni) e anche il clima è stato più sereno a riguardo.

Nonostante ciò, il pensiero, proprio in questa occasione ha raggiunto le tante persone anziane e i tanti nonni che sono state le principali vittime di Covid (circa 46.000 solo in Italia).

La bella iniziativa di "adottare" un nonno o un nipote è stata accolta con successo e ha coinvolto diversi anziani (vicini di casa, amici...), che per un giorno hanno avuto il compito di cercare di ridurre le distanze fisiche e la nostalgia di chi non ha la fortuna di avere la propria famiglia accanto. Ed è stata anche l'occasione per far conoscere più da vicino la Missione a persone che abitualmente non la frequentano. Il pomeriggio è proseguito accompagnato da un ricco e goloso buffet di dolci, dall'energica esibizione dei pensionati nei loro balli di gruppo e da diversi coinvolgenti giochi a cui hanno partecipato adulti e bambini.

Infine, un significativo e commovente momento è stato ritagliato da don Igor che, con il supporto di alcune toccanti immagini, ha messo ancora una volta in evidenza l'enorme sofferenza e l'orrore che questa atroce guerra continua ad infliggere al popolo ucraino soprattutto in questo periodo invernale. La maggiore

criticità riguarda l'impossibilità di riscaldare e far funzionare i presidi medico-ospedalieri a causa della mancanza di energia. Durante la giornata si è raccolta la somma di 2.700 €, interamente devoluta a favore di un ospedale pediatrico. Un piccolo gesto, sicuramente, rispetto alla gravità della situazione, ma che potrà servire a portare in terra Ucraina la nostra solidarietà e soprattutto la speranza che quanto prima tutto il loro dolore possa avere fine.

Rita Rizzo

IL RINGRAZIAMENTO DELL'OSPEDALE

L'Amministrazione dell'ospedale Pediatrico di Ivano-Frankivsk esprime il sincero ringraziamento per il ricevuto sostegno finanziario di beneficenza destinato ai pazienti di terapia intensiva e oncematologia. Ringraziamo la Vostra comunità per aver risposto ai nostri bisogni donando il vostro tempo e forze per sostenere i più piccoli ucraini. La vostra sensibilità, bontà e sostegno dell'Ucraina in questo tempo di guerra sono particolarmente preziosi per noi e i nostri pazienti. Vi auguriamo Pace e gioia in queste feste di Natale.



POMERIGGIO CON SAN NICOLA

Domenica 11 pomeriggio, nella piazza davanti al centro parrocchiale di Horgen, Samichlaus e il suo aiutante Schmutzli hanno incontrato i bambini. Per l'occasione sono accorsi una trentina di bambini, ognuno di loro ha potuto scambiare due parole con il Santo e il suo accompagnatore ricevendo in cambio un sacchettino di dolci. In questo

clima di magia natalizia ci si è potuti intrattenere intorno al fuoco acceso, chiacchierando e facendo una merenda insieme. Ringraziamo tutti i partecipanti che sono intervenuti e un grandissimo grazie alle persone che hanno organizzato il pomeriggio e allestito la piazza, così da rendere speciale anche per gli adulti questo momento incantato.

Sara Marchesi

SANTA MESSA di NATALE PER BAMBINI

Lunedì 26 dicembre si terrà la funzione natalizia dedicata in particolare ai bambini alle 11:30 a Richterswil. Durante la celebrazione verranno organizzati alcuni lavoretti e i bambini saranno coinvolti nell'animazione della funzione attraverso canti e momenti pensati per loro. Al termine della Santa Messa ci si potrà trattenere nei locali parrocchiali per un aperitivo condiviso e lo scambio di auguri; ognuno è invitato a portare qualcosa per arricchire il buffet.



SCRIGNO DEI TESORI NASCOSTI

L'angelo disse loro: "Non temete, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore." (Lc, 2,1-14)

Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg

Comunità

Adliswil, Horgen, Hirtel, Kilchberg, Oberrieden, Langnau a. Albis, Richterswil, Thalwil, Wädenswil

Sede

Burghaldenstrasse 7
8810 Horgen
Tel. 044 725 30 95
E-mail: horgen@missioni.ch
https://www.mcli.ch/zimmerberg

Segreteria a Horgen

Lu - Ve: 08.00 - 11.30

Servizi sociali

INAS-CISL - Sede di Horgen

Su appuntamento presso MCLI
Rocco Minelli: 079 335 24 46
Giuseppe Versomone: 076 368 65 15

Servizio Consolare

Kilchberg: Schützenmattstr. 25
(Centro parrocchiale)
Patronato ACLI e Corrispondente Consolare, Tutti i venerdì, ore 19.30 - 21.30 - Cell. 079 466 32 32.

VITA DI COMUNITÀ

Battesimi e Matrimoni:

Si celebrano durante le Sante Messe a Kilchberg il 1° sabato del mese ore 17.00; ad Adliswil, la 2a domenica del mese ore 18.00; a Richterswil, l'ultimo sabato del mese ore 18.00; a Thalwil, 1a domenica del mese ore 18.00 ed a Wädenswil, la 3a domenica del mese ore 12.15. Oppure il 2° sabato del mese a Horgen ore 11.00.

Matrimoni:

Il prossimo corso prematrimoniale è fissato dal 12.02 al 19.3.2023.

Confessioni individuali:

Su richiesta.

Visita degli ammalati in ospedali, case di riposo e unzione degli infermi:

Purtroppo, già da un paio di anni, per motivi di privacy, non riceviamo più informazioni sugli ammalati in ospedale. Per eventuali visite vi preghiamo di chiamare in segreteria oppure di rivolgerci direttamente al missionario.

Visite in famiglia, benedizioni e colloqui:

Su richiesta.

CALENDARIO LITURGICO

PERIODO NATALIZIO

Sabato 24

22.00 Au Cappella Bruder Klaus - S. Messa

Domenica 25

10.00 Horgen - S. Messa "Insieme"

11.30 Wädenswil - S. Messa

18.00 Adliswil - S. Messa

Lunedì 26

10.00 Horgen - S. Messa "Insieme"

11.30 Richterswil - S. Messa

GENNAIO

Domenica 1

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Thalwil - S. Messa

Sabato 7

17.00 Kilchberg - S. Messa

Domenica 8

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Adliswil - S. Messa

Sabato 14

18.00 Langnau a. Albis - Santa Messa "Insieme"

Domenica 15

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Thalwil - S. Messa

Domenica 22

08.45 Horgen - S. Messa

10.00 Wädenswil - S. Messa "Insieme"

18.00 Adliswil - S. Messa

Sabato 28

15.30 Au - S. Messa per bambini

18.00 Richterswil - S. Messa

Domenica 29

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

ATTIVITÀ DELLA MISSIONE NEL MESE DI GENNAIO

09.01 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati

"Balli di Gruppo"

09.01 lunedì ore 15.00 Horgen - Incontro Pensionati

11.01 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

12.01 giovedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati

13.01 venerdì ore 19.30 Horgen - Consiglio Pastorale

16.01 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati

"Balli di Gruppo"

18.01 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

20.01 venerdì ore 20.15 Horgen - Cineforum

23.01 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati

"Balli di Gruppo"

23.01 lunedì ore 15.00 Rüschlikon - Incontro Pensionati

25.01 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

30.01 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

LE 10 E 10

NELLE PUBBLICITÀ COMPAIONO MIGLIAIA DI DIVERSI OROLOGI, MA TUTTI HANNO LE LANCETTE CHE SEGNAANO LE 10:10. PERCHÉ? INNANZI TUTTO, LE DUE LANCETTE NON SI SOVRAPPONGONO E PERMETTONO COSÌ DI FAR RISALTARE SIA LA MARCA DELL'OROLOGIO (POSTA DI SOLITO SOTTO LE 12) CHE I CONTORNI DELLO STESSO. INOLTRE, LA "V" FORMATA DALLE LANCETTE RICORDA UN SORRISO, FAVORENDO LA PROPENSIONE ALL'ACQUISTO. LA REGOLA NON SCRITTA INIZIÒ DAGLI ANNI 40, IN QUANTO LO STANDARD PRECEDENTE FISSAVA LE LANCETTE ALLE 08:20.



UN QUADRO...APPESO AL CONTRARIO!

UN QUADRO DI PIET MONDRIAN È STATO APPESO AL CONTRARIO PER BEN 77 ANNI. LO HA SCOPERTO UNA STORICA DELL'ARTE OLANDESE E TUTTI GLI ESPERTI SONO CONCORDI SUL FATTO CHE IL QUADRO SIA APPESSO MALE. GLI STESSI PERÒ SCONSIGLIANO DI GIRARLO: L'OPERA È FATTA IN PARTE CON DEI NASTRI ADESIVI, CHE CON IL TEMPO SI SONO LEGGERMENTE STACCATI DALLA TELA E, CAPOVOLGENDO IL QUADRO, I NASTRI SCIVOLEREBBERO NELLA DIREZIONE OPPOSTA.

ESSERE PRONTI ALL'IMPREVEDIBILE

LA VITA È IMPREVEDIBILE, SPESSO FACCIAMO PIANI E PROGRAMMI MA QUALCOSA PUÒ NON ANDARE COME AVREMMO VOLUTO; GESÙ CI RICORDA CHE L'IMPORTANTE È ESSERE SEMPRE PRONTI E CONSAPEVOLI DEL FATTO CHE DIO IN OGNI MOMENTO E SENZA PREAMBOLI PUÒ MOSTRARCI LA SUA PRESENZA; IL NOSTRO COMPITO È DI SAPERE ACCETTARE TUTTO QUELLO CHE LUI VORRÀ DONARCI.



sudoku

	8			4		7		
2	4			7				9
		7	5		9			
		6	1		2	9		7
	1			6				5
7		3	4		8	2		
			2		3	8		
9				1			6	2
	2		8					3

5	2							3	7
7		6	2						5
	8		5		1	4			
	7	8			6	5			
				2					
		5	9			3	6		
		7	6		4		8		
8					9	1			4
1	9							7	3

cruciverba

Soluzioni numero scorso:

A	P	O	I	S	R	C	E	R	A
T	R	S	T	R	I	D	E	R	E
T	A	L	R	A	S	E	A	G	I
E	D	C	A	F	O	N	E	A	M
N	O	S	R	A	R	A	U	T	E
T	Y	R	I	E	S	T	I	N	E
A	V	O	P	L	E	U	R	A	Q
M	P	I	A	N	U	R	E	U	
E	A	T	R	A	M	A	E	T	A
N	P	R	E	D	A	T	O	R	I
T	U	O	I	A	N	O	N	I	M
E	V	I	A	L	E	E	N	O	S

1	3	5	9	7	8	2	4	6
4	7	8	2	5	6	3	9	1
2	6	9	1	3	4	8	5	7
7	5	6	3	8	9	4	1	2
9	2	4	6	1	7	5	3	8
3	8	1	4	2	5	7	6	9
5	9	2	8	6	3	1	7	4
8	4	7	5	9	1	6	2	3
6	1	3	7	4	2	9	8	5

9	4	5	1	2	3	6	7	8
1	3	2	7	6	8	4	5	9
6	7	8	4	5	9	1	2	3
3	6	4	5	7	1	8	9	2
5	1	7	9	8	2	3	4	6
2	8	9	6	3	4	5	1	7
7	2	3	8	1	5	9	6	4
8	9	1	2	4	6	7	3	5
4	5	6	3	9	7	2	8	1

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38
34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71
60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71
64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75

ORIZZONTALI: 1. Brillante artificiale - 4. Sbocca in centro - 6. Può esserlo un trauma - 11. Si dice esortando - 14. Associazione in breve - 17. Il regista Polanski - 19. Le prime dell'alfabeto - 22. Centrali di centrale - 23. Una città... di sneyana - 27. Il "giudice ragazzino" ucciso dalla mafia nel 1990 - 31. Bagna Grenoble - 34. Lo sono Floris e Bonolis - 37. Un elemento grammaticale della frase - 38. Ha corso in Italia - 39. Si oppone... a chi si laurea - 40. Estese pianure argentine - 42. Medico esperto delle vie uditive - 43. Salde, stabili - 45. Di sette vocali - 47. Significa anche se - 49. I confini dell'Olanda - 50. Promulgato, emesso - 52. Buono stato fisico - 55. Raccolte di lettere - 58. Vale in mezzo - 60. Città e porto dell'Egitto - 62. Tagliare col bisturi - 63. Città francese nel Calvados - 64. Il coro più ridotto - 65. Coltivazioni di frutti per frantoi - 66. L'uguaglianza nei termini scientifici - 67. Iniziali di Mascagni - 68. Le hanno Leopoldo e Lidia.

VERTICALI: 1. Brutte calzature - 2. Seconda nota - 3. È pronunciato dagli sposi - 5. Una parte di un libro - 7. Privi di giudizio - 8. Un emisfero architettonico - 9. Situazione che preoccupa - 10. Comprendono l'ostrogoto - 11. Fondo di cassa - 12. Si conta sul pollice - 13. Piccoli atri posti all'ingresso delle chiese - 15. Provincia ligure - 16. Smunto - 18. La manovrano i fili - 20. Piccolo centro abitato - 21. Scopettoni - 22. Il pittore Jacopo Robusti - 24. Origine di una parola - 25. Si assume malvolentieri - 26. Ridurre allo stesso piano - 28. Quello di Zorro è la zeta - 29. Sono la... coda di un esercito operante - 30. Con... Mombello in provincia di Varese - 32. Infilza il toro nell'arena - 33. Nella neve - 35. Poco... elegante - 36. In provincia di Ancona - 41. Quelli sacri avvolgevano Gesù Bambino - 43. Monica, ex tennista - 44. Gambero marino - 46. Un biblico rinunciataro - 48. Osservano, ascoltano e riferiscono - 49. Antica popolazione italica - 51. Città russa sul fiume Oka - 53. L'insidia nell'esca - 54. Atlantico in breve - 56. Istituto Nazionale Trasporti - 57. Poesie classiche - 59. Congiunzione inglese - 60. Gemelle in freddo - 61. Quasi mai - 63. Simbolo del centimetro.

L'ARTISTA SALENTINA SI RACCONTA IN UN DOCUFILM

Emma si mette a nudo



Emma Marrone - © Foto Nicole Verzaro © abiti Gucci

di Maria Moreni

Si intitola 'Sbagliata Ascendente Leone' il docufilm dedicato alla cantante salentina Emma, disponibile in esclusiva su Prime Video. Il progetto è prodotto da Lotus Production, una società Leone Film Group, scritto e diretto da Federico Giunta e dal duo Bendo (Lorenzo Silvestri e Andrea Santaterra). La colonna sonora del progetto è l'omonimo brano "Sbagliata Ascendente Leone", composto dalla stessa Marrone insieme ad Alessandro La Cava e Francesco "Kato" Catitti (produttore del brano), disponibile sulle piattaforme streaming e in digitale, sempre da domani (Emma.lnk.to/sal). Il docufilm nasce da un'idea di Emma che racconta sé stessa in prima persona. Un resoconto sincero della donna, del suo coraggio e delle sue fragilità,

che sono anche la sua più grande forza. Un ritratto inedito dell'artista, del suo talento e della sua forte determinazione, dentro e fuori dal palco. Per due anni e mezzo la telecamera ha seguito la cantante nei backstage dei concerti e tra le pareti domestiche. "Sbagliata Ascendente Leone" mostra tutte le sfumature della protagonista, attraverso emozionanti confessioni, testimonianze del passato e scene di vita quotidiana, che svelano le ragioni che stanno dietro scelte, prese di posizione e aspetti di Emma, spesso al centro di polemiche e giudizi.

La Marrone è nata a Firenze il 25 maggio 1984. Ha vissuto la sua prima infanzia a Sesto Fiorentino e in seguito si è trasferita con la famiglia ad Aradeo (Lecce, Puglia), terra d'origine dei suoi genitori. Ha scoperto presto la sua passione per la musica,

cominciando a soli 9 anni a esibirsi nelle piazze e nei locali con la band del padre Rosario. Ha conseguito la maturità classica e all'inizio degli anni 2000 ha frequentato attivamente la scena musicale salentina. Nel 2009 ha fatto il provino per entrare nella scuola di "Amici" e nel marzo 2010 ha vinto la nona edizione del talent show di Maria De Filippi. Ha dunque firmato un contratto con Universal Music e ha pubblicato il suo primo EP 'Oltre' che raggiunge la prima posizione della classifica FIMI conquistando il doppio disco di platino nelle prime due settimane dall'uscita. Da lì è stata una continua escalation.

Ha calcato più volte il palcoscenico di Sanremo: nel 2011 con 'Arriverà' (classificatosi al secondo posto, in coppia con Modà), nel 2012 vincendo con 'Non è l'inferno', nel 2015 in

veste di co-conduttrice (al fianco del presentatore Carlo Conti, con la collega Arisa e l'attrice Rocío Muñoz Morales), nel 2020 come ospite e nel 2022 con 'Ogni volta così', brano arrivato sesto). È stata giudice del talent 'X Factor' nel 2021. Hanno avuto un buon successo di critica anche le sue performance nel campo della recitazione, come 'Gli anni più belli', al cinema, e 'A casa tutti bene - La serie'. "Sbagliata Ascendente Leone" è un viaggio tra le diverse tappe del percorso che hanno reso Emma l'artista che è oggi, in tutta la sua umanità. Ha dichiarato la Marrone: "Ho scelto di vivere la mia vita in movimento sotto brillanti luci colorate, sempre a ritmo di musica. Sono pronta a dividerla tutta, anche quando la giostra si ferma e le luci si spengono, ma la musica resta sempre". Ha aggiunto: "Quello che mi aspetto è che le persone capiscano ancora di più tante mie scelte, tanti miei atteggiamenti e tanti miei modi di fare. Perché è un po' come nella vita reale, no? Quando poi una persona inizia a conoscerla meglio il tuo metro di giudizio nei suoi confronti cambia. Se proprio devo scegliere da che parte stare, scelgo quella sbagliata e imperfetta". Da qui il titolo d'impatto e ironico del docufilm e del brano omonimo, smorzato dal giocoso rife-

rimento astrologico. Ha commentato ancora Emma: "Scelgo di fare questo racconto così diretto, così vero, nel momento in cui, dopo aver fatto un grande lavoro su me stessa, ho accettato tutto quello che mi è successo". La cantante è stata operata tre volte a causa di un tumore a utero e ovaie. A settembre 2022 ha perso l'amato padre Rosario, affetto da leucemia. "L'ho fatto in un momento giusto, in un momento in cui sapevo di poterlo fare. Non ho mai avuto scheletri dell'armadio e qualora li abbia avuti, sono convinta che ora non ce n'è più neanche mezzo. Ho detto tutto. E magari adesso le battutine diminuiranno, la gente imparerà a scrivere di alcuni temi con un po' più di rispetto, non solo nei miei confronti ma anche nei confronti di tante altre storie". Cantiere aperto, invece, per un nuovo disco: "Ho ripreso da poco a lavorare all'album, quindi spero di non ricevere ulteriori pressioni della gente che mi chiede continuamente quando uscirò con un disco. Sto lavorando tanto e ci sono tante belle canzoni pronte, però in questo momento io devo imparare a camminare da zero. Ho sempre pensato che la qualità è importante e fondamentale, quindi fin quando non avrò un prodotto degno dei miei 12 anni di carriera, piuttosto starò zitta".



Emma - © Foto Nicole Verzaro © abiti Gucci

SVELATI I NOMI DEI 22 BIG IN GARA AL FESTIVAL

Verso Sanremo 2023 con Amadeus

di Redazione

È un grande cast quello scelto da Amadeus per la nuova edizione del 73esimo Festival di Sanremo, dal 7 all'11 febbraio 2023. Grandi ritorni, attese prime volte nonché reunion con protagonisti nomi affermati della discografia italiana e talenti emergenti che hanno trovato presto un loro spazio nella scena musicale tricolore: Giorgia, Articolo 31, Elodie, Colapesce Dimartino, Ariete, Modà, Mara Sattei, Leo Gassmann, i Cugini di Campagna, Mr Rain, Marco Mengoni. E poi Anna Oxa, Lazza, Tananai, Paola e Chiara, Lda, Madame, Gianluca Grignani, Rosa Chemical, Coma Cose, Levante. Ultimo sono i nomi degli altri undici Big di Sanremo 2023 annunciati da Amadeus al Tg1 delle 13.30. "Sono i miei superospiti", ha sottolineato il direttore artistico Amadeus. "È stata una scelta difficile, ma sono felicissimo di questi 22 cantanti. Ringrazio tutti coloro che mi hanno fatto ascoltare una loro canzone, o più di una canzone, la discografia, i cantanti, tutti. È stato un lavoro meraviglioso. Pensate che ho ricevuto almeno 300 brani". A questi primi 22 Big si aggiungono anche i 6 emergenti finalisti di San-



Amadeus, foto di Assunta Servello per Ufficio Stampa Rai

remo Giovanni. Ha commentato ancora Amadeus: "Il Festival di Sanremo deve puntare sulla tradizione imprescindibile per la sua forza, ma anche, se non soprattutto, sui giovani. In modo concreto: dandogli una vera opportunità. Mettendoli in campo e facendoli giocare da titolari". I Big parteciperanno con 28 canzoni inedite e si esibiranno a gruppi di 14

nella prima e nella seconda serata del Festival. Nella terza serata, quella del giovedì, i 28 Campioni si esibiranno tutti insieme, mentre venerdì, nella quarta serata, interpreteranno un brano tratto dal repertorio della musica italiana e internazionale degli anni 60/70/80/90 (ciascun cantante con un altro artista). Poi ci sarà una nuova esibizione il sabato durante la

serata finale. Sempre sabato, dopo le votazioni, sarà il momento della finalissima a 3 per contendersi la vittoria nella categoria Campioni. Dopo Sanremo 72, nel 2022, Amadeus è stato confermato alla guida del Festival della Canzone Italiana, in veste di direttore artistico e di conduttore, per il 2023 e anche per il 2024. Il presentatore, dunque, sta raggiungendo il primato di cinque edizioni consecutive, detenuto da Pippo Baudo (dal 1992 al 1996) e da Mike Bongiorno (dal 1963 al 1967). Nei mesi scorsi, in un'intervista alla rivista cinematografica 'Ciak', Amadeus ha svelato un aneddoto relativo ai suoi inizi. "Avevo 15 anni, ero un ragazzo timido, a tratti impacciato. Passavo le ore da solo in cameretta ad allenarmi a fare il deejay, finché una

sera andai in un cinema del centro a Verona, dove vivevo, a vedere 'La febbre del sabato sera', ha raccontato il conduttore. Che ha aggiunto: "(...) Quando l'ho visto ho realizzato che avrei voluto essere come John Travolta: quando era al centro della pista aveva le attenzioni di tutti. Ho avuto uno scatto psicologico, non volevo più restare chiuso nella mia stanza, volevo stare al centro della mia pista. Sono tornato a vedere il film otto volte nel giro di un mese, conoscevo a memoria i passi e le battute. Mi ha aiutato, alle feste mettevo la musica e mi accorgevo che quella mia timidezza spariva: bastava stare dietro un mixer o in una sala da ballo. Di lì a poco mi chiamarono per un provino a una radio di Verona. Era il '77, poi è partito tutto".



I Cugini di Campagna

AZIONE QUARESIMALE, MEMBRO DI ALLIANCE SUD

In Guatemala si coltiva il futuro



Nei campi, oltre alle sementi, si coltiva la solidarietà.
(foto Luis Echeverría / Azione Quaresimale)

di **Federica Mauri**,
Azione Quaresimale

In Guatemala, 36 anni di guerra civile hanno lasciato profonde cicatrici. La fine delle ostilità è stata raggiunta oltre 20 anni fa, ma soltanto una piccola parte degli accordi di pace siglati è stata attuata. La paura e la sfiducia continuano a serpeggiare fra la gente, il sistema giudiziario non riesce ad affrancarsi da anni di corruzione, mentre la popolazione indigena è di fatto esclusa dai principali meccanismi decisionali. I progetti minerari sponsorizzati dallo Stato e le monoculture di palme da olio o di canna da zucchero costringono la popolazione nativa a lasciare le terre che abitano da generazioni. Ma quando chiedono al governo di difendere i loro diritti costituzionali, ottengono come unica risposta la violenza della polizia e i difensori dei diritti umani sono sempre più spesso perseguiti come criminali.

Uragani sempre più frequenti e violenti

A peggiorare la situazione, già precaria, interviene anche il cambiamento del clima. A causa dei lunghi periodi di

siccità e dei disastri naturali ricorrenti, come uragani ed eruzioni vulcaniche, le famiglie contadine fanno fatica a produrre di che nutrirsi a sufficienza. Lo scorso 9 ottobre l'uragano Julia ha colpito l'America centrale. La sua velocità superava i 140 km/h e ha causato ingenti danni materiali e umani. Oltre alla velocità del vento, l'uragano ha causato forti precipitazioni che hanno inondato intere regioni. Il riscaldamento globale sta influenzando notevolmente la forza e la frequenza dei cicloni. Nel 2020, gli uragani Eta e Iota avevano causato enormi danni nel dipartimento di Alta Verapaz e questo fenomeno purtroppo si è ripetuto l'ottobre scorso nella medesima regione.

Rivendicare i propri diritti

I progetti realizzati da Azione Quaresimale hanno come punto di partenza la cultura tradizionale della popolazione nativa guatemalteca che vive orientandosi al cosiddetto buen vivir, un approccio olistico alla vita, in cui elementi materiali e immateriali riescono a convivere armoniosamente e dove ogni essere vivente ha la sua ragione d'essere. Insieme le persone riflettono su come mettere in pratica questi principi nella

vita quotidiana. I popoli indigeni (discendenti dei Maya) traggono la loro speranza dal legame con la Terra, la Pacha Mama che li nutre e protegge. Rimangono fedeli alla loro cultura, alla loro lingua e alle loro usanze, queste donne e questi uomini acquisiscono la fiducia e la forza per continuare a credere e a investire in un futuro migliore. Questa nuova consapevolezza porta ad esempio le famiglie contadine a chiedere i titoli di proprietà, le scuole e i centri sanitari a cui hanno diritto, come pure a far rivivere i loro metodi agricoli tradizionali, integrandoli con moderni approcci agroecologici.

Tornare a coltivare la terra degli antenati

Grazie a Caritas Verapaz, organizzazione partner di Azione Quaresimale in Guatemala, le famiglie contadine seguono un programma di formazione sull'agroecologia e imparano ad esempio a coltivare piante da frutto e ortaggi che vivono perfettamente in simbiosi,

migliorando il raccolto. Oltre ad avere di che vivere, vendendo le eccedenze di produzione al mercato, aumentano le loro entrate.

Nei campi, assieme alle verdure, si coltiva anche la solidarietà e il senso di comunità che si era perso, come testimonia María Pérez Luis, giovane coltivatrice di caffè. «Mi piace vedere come le persone si impegnano. Uomini, donne, giovani e anziani, tutti si aiutano a vicenda. Coltiviamo mais, fagioli, zucche e altri prodotti agricoli. Lavoriamo duramente per produrre il nostro cibo e tessere i nostri vestiti». María si dice tuttavia rattristata dall'esodo rurale forzato. Giovani che lasciano le proprie famiglie e comunità per trovare lavoro altrove e inseguire i propri sogni, nella speranza di un futuro migliore, che nella maggior parte dei casi non si realizzerà.

Nonostante la giovane età, María ha le idee chiare: «A mio parere, dovremmo continuare a vivere dove hanno vissuto i nostri antenati e fare del nostro meglio. Ho molte ambizioni, come quella di imparare di più sull'autoproduzione per prendermi cura del nostro terreno e coltivare le piante migliori». Per realizzare questo sogno la giovane guatemalteca ha bisogno di tempo e di una formazione appropriata, proprio come quella che sta seguendo ora con Caritas Verapaz. «Confido in Dio che un giorno mi aiuterà a realizzare questo grande sogno» conclude la donna.



María sogna un futuro migliore per sé, la sua famiglia e il suo Paese.
(foto Luis Echeverría / Azione Quaresimale)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Corsi di lingua e cultura a San Gallo

Gentili Signore, Egregi Signori

Ho letto con attenzione l'articolo apparso sul Corriere dell'italianità del 7 dicembre 2022 a firma di Paolo De Simeis, Presidente dei Comites di San Gallo, relativo ai corsi di Lingua e cultura italiana nella circoscrizione di San Gallo.

Vi si legge tra l'altro che «essendo esaurito il fido bancario alla data di chiusura (30.09.2021) non è stato possibile provvedere al pagamento degli stipendi dei docenti».

Una vicenda complessa e spiacevole per tutte e tutti, in primis per gli alunni e per le famiglie nonché per i docenti. Infatti, i corsi risultano chiusi e sembra che i docenti non siano stati pagati dal mese di febbraio 2022.

Non sono io in grado di dire chi sia responsabile di questa incresciosa situazione e comunque non è assolutamente mia intenzione fare ipotesi.

Sembra comunque che i corsi siano stati portati avanti a spese dei docenti: ore di lavoro svolte e non pagate da mesi oltre alle spese fatte per raggiungere le sedi comunque a loro carico. Sono stati mandati a lavorare senza che vi fosse una copertura finanziaria?

Ci vorrebbe credo una spiegazione chiara ed esauriente alle famiglie e ai docenti - se ciò non è stato fatto - che sotto Natale sono ancora in attesa di quanto dovuto...

Ci vorrebbe una rapida soluzione di questo problema. Inoltre, si dovrebbe soprattutto offrire di nuovo agli allievi la possibilità di frequentare corsi di lingua e cultura italiana adeguati alle loro richieste.

Antonia Pichi



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA